# CONTENUTI DELLE CANALIZZAZIONI DI V.R.

**Da interviste ad esseri immateriali eseguite tramite V.R. in OBE ipnotica.**

**Luciano Pederzoli e Patrizio Tressoldi**

15 maggio 2020

**Ultimi aggiornamenti evidenziati in rosso**

## SOMMARIO


| | | |
|---|---|---|
| INTRODUZIONE AI CONTENUTI DELLE INTERVISTE CON "LUCE" | Pag. | 2 |
| "LUCE" | Pag. | 3 |
| "VIB" | Pag. | 5 |
| "FANTASMA" | Pag. | 6 |
| L'OBE (Out of Body experience) - NDE | Pag. | 7 |
| LA CANALIZZAZIONE | Pag. | 9 |
| I TRE CORPI | Pag. | 10 |
| IL DOPO-MORTE | Pag. | 14 |
| LE VARIE VITE | Pag. | 15 |
| LA MENTE | Pag. | 20 |
| LA CONSAPEVOLEZZA | Pag. | 21 |
| LA REALTÀ | Pag. | 23 |
| OLTRE I CINQUE SENSI | Pag. | 33 |
| PRECOGNIZIONE | Pag. | 33 |
| MEDIANITÀ | Pag. | 33 |
| INTERAZIONE MENTE-MATERIA | Pag. | 34 |
| L'AURA | Pag. | 36 |
| ALIENI E ANTICHE CIVILTÀ | Pag. | 37 |
| VARIE | Pag. | 40 |

## INTRODUZIONE AI CONTENUTI DELLE CANALIZZAZIONI DI V.R.

I contenuti che seguono sono il risultato, all'11 marzo 2020, di 11 interviste per un totale di più di 7 ore, con 3 Entità canalizzate da V.R. in stato di OBE indotto tramite tecniche ipnotiche da Luciano Pedarola.

La procedura per indurre uno stato di OBE tramite ipnosi è descritta nel lavoro "Guida all'induzione in OBE" (reperibile in: http://www.evanlab.org).

La particolarità di questa tecnica è che, oltre a permettere il contatto con Entità non incarnate da parte di persone che non avevano mai avuto questo tipo di esperienze, permette di dialogare in modo diretto con l'Entità canalizzata, potendo realizzare vere e proprie interviste sugli argomenti di interesse dell'intervistatore e dei suoi collaboratori.

I contenuti ottenuti dalle diverse interviste sono stati raggruppati per argomenti in modo da facilitarne la comprensione e quindi non rispettano l'ordine in cui sono stati raccolti. È probabile che possano essere poi aggiornati, se queste esperienze continueranno in futuro.

Per doverosa cautela bisogna specificare che, anche se, secondo il parere della canalizzatrice, dell'intervistatore e dell'autore di questa introduzione, ci sono pochi dubbi che i contenuti riportati in questa sintesi derivino da reali Entità non incarnate, è bene tener presente che potrebbero anche essere frutto di particolari processi mentali, di cui ignoriamo la natura, della canalizzatrice e/o dell'intervistatore.

Consigliamo quindi di leggerli e interpretarli secondo il loro valore informazionale, senza assumerli come verità assolute.

Ciò che ormai è indubbiamente garantito, anche a seguito di altre canalizzazioni eseguite per quasi 61 ore complessive con diverse persone, è la perfetta ripetibilità del fenomeno.

***N. B.: Se non diversamente specificato V.R., in ipnosi profonda, fornisce alle Entità voce e orecchie per interloquire con L.P., assistendo alla conversazione 'dall'esterno', senza mai intervenire personalmente.***

## “LUCE”

V.R. afferma di vedere un essere che però è un non-essere, una luce bianca, calda. Non ha una forma definita, è una luce. Le dice che è un essere, ma non è un essere, è parte della Luce. Dice anche che non è particolarmente interessato ad interagire con lei, poiché non ha bisogno di niente. È tuttavia disposto a rispondere ad alcune domande. L.P. allora gli chiede di descrivere com’è organizzata la realtà per quanto ne sa lui, a partire dal punto più alto e scendendo fino agli esseri incarnati.
V.R. afferma che è veramente difficile riuscire a capire le sue risposte, perché questa luce è molto elevata: è come se non le interessassero le cose materiali…
L.P. domanda a V.R. se può metterlo in contatto diretto con quell’essere e V.R., dopo alcuni tentativi, risponde affermativamente.
L.P. chiede quindi all’essere se gli può dire, per favore, chi è, per fargli capire, grosso modo, con chi parla. L’Essere afferma di non essere composto da materia, ma da luce, e di vivere nel cosmo: è parte della luce degli universi. L.P. osserva che, quindi, gli universi sono tanti… L’Essere dice di sì. Dice anche di non avere un nome, perché è solo una parte di una luce: non ha una sua identità ed è una manifestazione di qualcosa di più elevato.

L.P. domanda se il nostro schema secondo cui il Corpo Fisico possiede un Corpo Sottile, il quale serve per collegare il Corpo Fisico stesso al Corpo Psichico, è un modello sensato oppure no. L’Essere risponde che sì, per l’essere umano è valido.
L.P. chiede poi all’Essere se ha presente il fatto che L.P. è in contatto con due che si definiscono Agarthiani e con uno che noi chiamiamo “Lui”, fusione di due Corpi Psichici. Quando l’Essere risponde affermativamente, L.P. domanda a quale livello siano rispetto a lui costoro, e in particolare “Lui”, e l’Essere chiarisce che sono a livello un po’ più basso, perché anche “Lui” è come se fosse più identificato dell’Essere che sta parlando. “Lui” ha scelto infatti di identificarsi con due persone, L.P. ed N.R., per trasmettere un messaggio, ma in realtà “Lui” è anch’esso parte di un sistema più grande ed è “Lui” solo quando si identifica e ha a che fare con quei due umani. L.P. allora domanda se “Lui” si dirami dall’Essere, essendo di un livello un po’ inferiore al suo. L’Essere dichiara che è inferiore nel momento in cui si identifica, ma può riassociarsi alla luce di cui fa parte, quindi può accedere a tutte le conoscenze, perché ne è già in possesso.

L.P. chiede all’Essere come lo si possa identificare per contattarlo di nuovo, dato che, ora che sta parlando con L.P. e V.R., ha una specie d’identità. L’Essere specifica di non avere un nome, ma di poter essere chiamato “Luce”.

“Luce” dichiara che, nella dimensione in cui vivono gli esseri umani, le loro vite sono veramente ‘costrette’: ognuno è obbligato a vivere un’esperienza e non c’è molta possibilità di scelta, il massimo che ciascuno può fare è seguire proprio quell’esperienza il prima possibile. L.P. chiede a “Luce” se ha fatto esperienze di incarnazioni e “Luce” dice di sì. L.P. allora domanda se ha smesso perché ‘salendo’ ci si distacca, oppure per altri motivi. “Luce” chiarisce che in realtà non è una vera e propria ‘ascensione’, sono, però, livelli di esperienza diversi. Non esiste il tempo, quindi dice di vivere simultaneamente incarnato in più esseri, più specie, e disincarnato. A seconda della situazione – per gli umani c’è il tempo, quindi è un momento – può veicolare informazioni diverse, vivere esperienze diverse. Ritiene che scegliere quale esperienza vivere sia una questione di attenzione. Praticamente ci si dedica alla mattonella X del pavimento (o foto X) invece che ad un’altra, ma, finché non si è disincarnati, non si ha coscienza dei vari pezzi.

“Luce” afferma che “Lui” è il contatto di N.R. e aggiunge che “Luce” e “Lui” sono molto simili. L.P. osserva che è la prima volta che gli capita che un Ente come loro si identifichi con due persone, anziché con una o con un gruppo. Come mai? “Lui”, infatti dice di essere una sorta di unione dei Corpi Psichici di L.P. e di N.R.. “Luce” risponde che loro non hanno il concetto di ‘unità’, di ‘individualità’, quindi per loro è molto semplice. “Lui”, semplicemente ‘sente’ entrambi, sia L.P. che N.R.: gli umani hanno bisogno di identificarsi come individui, loro no.

L.P. domanda perché l’11 marzo 2020 si è presentato “Luce” e non altri, inoltre quale relazione abbia con gli altri Esseri che V.R. canalizza. “Luce” risponde che non c’è nessuna relazione in particolare: gli altri Esseri non sono né concorrenti né collaboratori, sono semplicemente diversi. Ognuno di essi ha la propria esperienza da dover vivere. Si è presentato lui perché ha sentito di dover venire è può fornire informazioni per aiutare la nostra evoluzione, finché gli è possibile. L.P. fa notare che tutte loro Entità preferiscono rispondere a domande piuttosto che proporre loro le informazioni. Capisce che di solito chi chiede ha bisogno di sapere e chi non chiede non ne ha, ma ad alcune persone basta un suggerimento – la classica ‘imbeccata’ – per far nascere nuove domande e quindi avere nuove risposte che portano a capire di più. Loro potrebbero farlo? “Luce” chiarisce che no, loro possono solo rispondere a domande, perché le informazioni che fornisce/forniscono sono allineate con il livello di coscienza del richiedente. Non può dare informazioni non allineate.

L.P. chiede se gli Esseri che ‘sono più in alto’ siano una parte di noi, oppure siano separati da noi e “Luce” chiarisce che sono separati da noi, sono indipendenti e stanno molti ‘gradi’ più in alto, anche se l’origine è comune: sono distanti e diversi, ma provengono tutti, come noi, dalla stessa emanazione dell’Ente Supremo. L.P. domanda allora se il fatto che alcune volte le loro affermazioni gli sembrino dettate dalle convinzioni della canalizzatrice sia causato dall’utilizzazione che essi fanno della canalizzatrice stessa per comunicare. “Luce” risponde che è così, perché loro comunque influenzano la mente e la volontà della canalizzatrice, la quale ha in parte la sensazione che siano idee sue: questo intreccio consente il legame.

L.P., siccome V.R. canalizza principalmente “Luce”, ma anche altre due Entità chiamate rispettivamente “Vib” e “Fantasma”, vorrebbe sapere chi è esattamente “Luce” e chi sono gli altri due, nonché quali sono le eventuali differenze tra loro. “Luce” risponde: “Siamo diversi. Io sono un’Emanazione dedicata ad un contatto specifico con V.R., mentre gli altri non sono specifici.” L.P. chiede allora se gli altri due siano negativi o positivi. “Luce” afferma che “Vib” è un’Entità come lui, positiva, però non è specifica di V.R.: la ‘aggancia’ con maggiore difficoltà. “Fantasma” in qualche modo è lontano da lui: non è negativo, ma nemmeno positivo. Dice che possiamo contattare “Vib”, ma “Fantasma” non è sulla sua frequenza. L.P., poiché “Luce” afferma di essere un’Emanazione separata da V.R. e da L.P., vorrebbe sapere se la connessione che ha con loro due deriva da un incarico ricevuto o da altro. “Luce” risponde che, nel ‘Centro’ da dove loro vengono non c’è separazione, quindi, quando gli esseri s’incarnano – soprattutto i terrestri, ma non solo – devono stare in contatto, se vogliono evolversi, con delle Emanazioni. Lui è un frammento ed è distinguibile solo perché gli diamo un nome, ma in realtà non c’è distinzione, il nome è solo un punto d’aggancio dell’energia da cui loro provengono. L.P. deduce che si può allora dire che “Luce” assuma un’identità singola solo nel momento in cui V.R. ed L.P. lo interpellano, al fine di migliorare la loro comprensione. “Luce” conferma di essere l’aggancio di V.R., ma di non essere in realtà distinto da tutto il resto.

## “VIB”

All’invito di L.P. ad identificarsi, “Vib” risponde di essere un’entità vicina fin dall’inizio al Supremo del nostro universo e di avere il compito di supervisionare molte altre entità di livello inferiore al suo; il loro compito è di apprendere e il suo è di trasmettere ciò che gli perviene da queste entità di livello inferiore. Può sentire contemporaneamente tutto quello che succede, ma lo sente come tante voci, ognuna distinta e tutte che arrivano a lui. L.P. chiede se queste entità sono organizzate gerarchicamente e “Vib” risponde di sì, affermando che al livello più basso ci sono le entità incarnate, molto più in basso rispetto a lui. L.P. allora domanda a cosa serva quel livello così basso in cui siamo noi. “Vib” chiarisce che è anch’esso un livello di apprendimento, però molto più lento rispetto a quello delle entità disincarnate. Alcuni tipi d’esperienza possono essere fatti solo se incarnati: è una base che non può essere evitata, perché le esperienze disincarnate mancano proprio di quell’aspetto. Per questo ci sono delle realtà incarnate che devono essere vissute in forma corporea. C’è una dimensione (*una realtà – ndr*) che ha il tempo ed esiste solo lì: quella condizione e la staticità derivante da essa può essere vissuta solo tramite il corpo incarnato. Questo dà una disciplina e un senso che si possono acquisire solo da incarnati.
L.P. dice che “Vib” s’è inizialmente presentato come molto luminoso: è una rappresentazione per trasmettere un concetto, oppure è qualcosa di reale? “Vib” chiarisce che trasmette un concetto: quello della luminosità è un modo per farsi ‘sentire’.
L.P. chiede per quale motivo “Vib”, pur essendo collocato così in alto nella scala gerarchica, non prende mai l’iniziativa di parlare spontaneamente e si limita a rispondere alle domande. “Vib” chiarisce che è perché non ha senso dare un’informazione che non viene richiesta.
L’apprendimento avviene attraverso le domande, perché esse definiscono ciò di cui la persona ha bisogno ed è pronta a ricevere.
L.P. nota che “Vib”, parla in prima persona, quindi domanda se abbia un’identità singola anziché multipla e “Vib” asserisce che, quando comunica con noi, ce l’ha singola. L.P. gli domanda come lo possa chiamare per parlare di nuovo con lui. Se non un nome, almeno una definizione utile. La risposta è che non ha un nome, perché quella che sta usando è solo una sua emanazione, utile ad entrare in contatto con noi. Gli viene naturale dire che vibra, quindi ‘vibrazione’ o qualcos’altro di simile. Non ha un’identità, ce l’ha solo per quel tanto che serve a parlare con noi. L.P. allora dichiara che lo chiamerà “Vib”, un nome breve e facile, e lui è d’accordo.

## “FANTASMA”

L.P. chiede a V.R. di convocare un’entità, la più alta di livello che si presenta, e V.R. dice di vedere una luce molto lontana, come un punto. Se la chiama, si avvicina. Si è avvicinata: è una forma indistinta, non ha un nome. Da vicino sembra più piccola, meno importante di quando era lontano. Non è lo stesso essere (“Vib”) con cui abbiamo parlato la volta precedente. Chiede di chiamarlo “Fantasma”. L.P. dice che il nome non gli piace, ma va bene e vorrebbe sapere quale ruolo ricopre, nella gerarchia degli esseri che stanno ‘al di sopra’ di quelli incarnati. V.R. dice che esso afferma di essere un frammento del Supremo, vicino al Supremo e lontano da noi. L.P. chiede quindi se possa parlare direttamente con lui. La risposta è sì. L.P. gli domanda allora cosa significhi “*lontano da noi*” e se ‘sotto’ di lui ci sia una folta gerarchia di entità. “Fantasma” dichiara che noi esseri umani siamo molto, molto distanti da lui, non più in basso. Alla richiesta di L.P. se le esperienze degli esseri incarnati arrivino fino al suo livello, oppure no, “Fantasma” risponde di poterle vedere. Non le usa direttamente: lui è uno dei molti ‘tramiti’ che portano al Supremo. L.P. chiede se loro ‘tramiti’ abbiano tutti lo stesso compito, o ciascuno di essi abbia un compito diverso. “Fantasma” afferma che più o meno il compito è uguale per tutti, fungono da canali verso il Supremo, ma c’è una parte di elaborazione: nel momento in cui le esperienze di altri esseri arrivano a loro, ognuno mette una parte di sé stesso, della propria elaborazione.

L.P. chiede come mai “Fantasma” usi il pronome ‘io’ pur non avendo un’identità singola, bensì una multipla e la risposta è che, oltre un certo livello, sono distanti e non esiste un confine ben definito: sono parti della medesima entità, come tante cellule. C’è comunque un’identificazione singola, però si sentono parte di un’entità più grande. Questo permette loro di comunicare e di apprendere anche singolarmente: ciascuna entità ha un margine di libero arbitrio… L.P. domanda allora se le altre entità accedono continuamente alla loro esperienza di singoli, oppure solo quando il singolo lo consente, e “Fantasma” risponde che possono accedere continuamente.

## L'OBE (Out of Body experience) – NDE

L.P. afferma che, quando si prova l'OBE, cioè l'esperienza fuori dal corpo, si presenta una realtà diversa da quella quotidiana, una realtà che appare schematizzabile con quattro dimensioni spaziali anziché tre e una temporale bidirezionale anziché monodirezionale e domanda se si tratti di una schematizzazione che può essere considerata valida, oppure no. "Luce" risponde affermativamente ed L.P. dichiara che quattro dimensioni spaziali comportano la presenza di infinite realtà tridimensionali simultaneamente presenti nello stesso luogo tridimensionale: un vero e proprio multiverso - "Luce" afferma che sì, è così - ma la quarta dimensione spaziale è uguale alle altre tre, quindi intercambiabile, oppure è diversa? "Luce" risponde che è solo una delle dimensioni, come le altre, solo che, dal punto di vista umano, non è ben comprensibile. L.P. obietta che è però schematizzabile e descrivibile matematicamente/geometricamente, ma questa schematizzazione, che "Luce" sappia, è corretta oppure no? "Luce" afferma che è corretta. Quindi, deduce L.P., abbiamo a che fare con una realtà dotata di quattro dimensioni spaziali reciprocamente ortogonali: la quarta dimensione ci consente di vedere, dall'esterno, simultaneamente molte realtà tridimensionali in tutta la loro complessità e ci consente anche di entrare dentro ciascuna di esse ed esaminarle nei particolari dall'interno… "Luce" afferma che sì, è così.

L.P. domanda se c'è un momento di particolare criticità mentre le persone passano dallo stato lucido a quello di OBE, un momento in cui si può essere attaccati da entità esterne. "Luce" chiarisce che ci possono essere degli attacchi, ma in realtà la dimensione che gli esseri umani vivono è piena di attacchi. Quando una persona passa in 'astrale' è più vulnerabile. In 'astrale' è meno capace di difendersi, ma gli esseri umani sono costantemente attaccati, 'piratati', da altre entità. L.P. conferma di essersene accorto, tuttavia ha notato che molto si può fare se chi va in OBE si sente sicuro/a di essere in grado di difendersi. Se ci va avendo paura, è esposto/a a qualsiasi tipo di attacco. "Luce" conferma e aggiunge che è importante, quando una persona va 'in astrale' proteggersi: quando lo fa da sola, deve sempre proteggersi, perché un conto è un Essere disincarnato, cosciente, e un altro è un Essere incarnato, che stacca la sua parte psichica per andare in astrale, lì è molto vulnerabile. Ci sono Esseri di altre specie che sono fortemente piratanti, quindi è molto importante imparare a proteggersi. Occorre essere coscienti di poter avere una vibrazione alta: è solo una questione di coscienza di poter vibrare molto alto. Così si diventa inattaccabili. L.P. dichiara: "Ho capito: aura gialla o color oro, per intenderci." "Luce" conferma: il colore è il giallo… giallo-oro.

L.P. chiede se convenga fare l'OBE in luoghi o in occasioni particolari, per ottenere il massimo, oppure non abbia alcuna importanza. Ad esempio, se con un'OBE si vogliono ottenere notizie sulla costruzione dei nuraghi, è meglio farla dentro ad un nuraghe? "Luce" risponde che non è importante il luogo, è importante il grado di concentrazione della persona in OBE. Ci sono, è vero, dei luoghi più energetici, ma questo non ha molta importanza.

L.P. chiede se nella condizione in cui è in quel momento V.R. (OBE in ipnosi ed ipnosi aggiuntiva durante l'OBE), può provocare una psicocinesi, ad esempio facendo muovere il pendolo per PK che è sulla scrivania. La risposta di "Vib" è: "No, in questo momento è come se fosse in uno stato di quiete: io sto parlando, lei è come spenta."

L.P. pone una questione: nell'oceano dei 'voxel' che compongono la realtà, cosa distingue quelli appartenenti ad una realtà da quelli di un'altra? È un fatto oggettivo, oppure è solo una questione

di scelta della sequenza da 'vivere'? "Luce" obietta che chi sta vivendo una sequenza non può discriminarla dalle altre realtà: è l'Ente Supremo che conosce le differenze. L.P. fa notare che non è detto che chi viene indotto in OBE azzecchi il tempo giusto, il luogo giusto, ma soprattutto il giusto 'livello di realtà': può finire in una delle tantissime realtà simili che esistono simultaneamente –-"Luce" conferma –, quindi chi le vive non può rendersi conto della situazione, ma chi sa e vede dall'esterno se ne rende conto, perché nota che in quella realtà c'è qualche dettaglio diverso da quella giusta. "Luce" si dichiara d'accordo e aggiunge che sono finezze che si possono notare solo se si ha il sospetto che possano esistere.

# LA CANALIZZAZIONE

L.P. afferma che con altri canalizzati si era parlato di entità parassite che tendono ad 'occupare' gli esseri umani: chiede che gli siano chiarite meglio le idee. "Luce" risponde che sì, ci sono molte razze che popolano i multiversi, a parte gli esseri umani, e alcune razze, più evolute – o meglio, abili – da un punto di vista psichico, tendono a piratare gli esseri umani, che invece sono adibiti a fare esperienza più fisiche che psichiche.

L.P. vuole sapere, per dirimere definitivamente il dubbio, quanto c'è di vero, in percentuale, in quello che gli esseri canalizzati dicono. Vede infatti chiaramente che ci sono tre casi: 1) Ciò che è – in modo più o meno consapevole – nella mente della persona canalizzatrice, 2) Ciò che potrebbe essere inconsciamente nella mente della persona canalizzatrice o di chi conduce l'ipnosi (accessibile tramite contatto telepatico involontario) e 3) Ciò che sembra provenire da esseri esterni. "Luce" dichiara di non riuscire a definirli in percentuale, ma che forse il contributo è paritario: quando entra in contatto con noi deve usare voce, lingua e conoscenze di V.R. e risente molto di ciò che lei pensa, inoltre siamo tutti e tre (L.P., V.R. e "Luce") permeati l'uno dall'altro, perché egli, per poter rispondere, deve 'incanalarsi' e, in un certo senso, 'rimpicciolire' quello che è, altrimenti non sarebbe comprensibile a noi, quindi c'è molto anche di noi, anche se non sa definirne la percentuale. L.P. afferma che quello che interessa è che ci sia comunque una parte consistente di sue 'notizie' originali non condizionate né da L.P. né da V.R. "Luce" conferma che questa parte per noi consistente c'è, ma corrisponde soltanto ad una piccola parte di ciò che egli è e sa. Per poter rispondere deve in un certo senso 'entrare' in noi. L.P. dice di sentire abbastanza bene che c'è anche un contatto telepatico, sia con V.R. sia con "Luce", che contribuisce ad uno scambio d'informazioni anche inconsapevole. "Luce" concorda che sì, questo consente il passaggio delle informazioni. La telepatia è molto importante, perché con essa, in realtà, viene colto non solo ciò che si pensa, ma anche molto di più. Viene colto anche ciò che è nascosto: essere in contatto telepatico aiuta la consapevolezza.

L.P. chiede perché le entità canalizzate, come "Luce", rispondano alle domande – quando ne hanno voglia – ma non facciano praticamente mai dichiarazioni autonome. "Luce" afferma che è perché è importante rispondere in relazione al livello di bisogno di colui che sta chiedendo: non è importante tutto ciò che egli sa, ma solo quello che risponde alla domanda che noi facciamo e rappresenta per noi un bisogno di conoscenza. È un metodo didattico.

L.P. afferma di avere avuto a che fare con canalizzatrici spontanee e vorrebbe sapere se la canalizzazione spontanea che alcune persone fanno, assumendo addirittura una voce diversa (ad es. maschile anziché femminile), è una forma di possessione. "Luce" dichiara di sì, in qualche modo sì, perché quelle persone che canalizzano consentono ad altri esseri di entrare dentro di loro senza una coscienza di controllo né una protezione: è una forma di intromissione da parte di altri esseri in quelle persone. Non si sa mai cosa arrivi, poiché le persone canalizzatrici subiscono l'intromissione senza protezione.

L.P., durante una canalizzazione di alto livello, approfitta per chiedere come 'funziona' la canalizzazione e perché solo poche persone la possono fare. "Luce" risponde che nella canalizzazione il Corpo Psichico deve staccarsi dal Corpo Fisico, ma, negli esseri terrestri, deve contemporaneamente rimanere connesso ad esso: per questo si ha una canalizzazione. Ci riescono solo le persone che sono piuttosto vicine a staccarsi del tutto dal Corpo Fisico, perché sono al termine, o quasi, del ciclo di vite sulla Terra. Le altre persone non hanno praticamente coscienza del Corpo Psichico: questo è compenetrato nel Corpo Fisico e ciò non permette la canalizzazione.

L.P. domanda quale sia il ruolo della guida – in questo caso il suo – nella canalizzazione. “Luce” asserisce che la guida traduce il contatto, lo scambio che c’è, e serve per mantenere l’ancoraggio di chi sta canalizzando, altrimenti sarebbe difficile, simultaneamente, fare domande e tradurre le risposte da soli, perché in quel momento il Corpo Psichico è staccato, lontano dal Corpo Fisico. La guida serve da ancoraggio e da traduttore.

L.P. vorrebbe che “Luce” spiegasse come mai alcune persone canalizzino Esseri di alto livello, mentre altre canalizzano Esseri di basso livello. “Luce” spiega che il distacco del Corpo Psichico dal Corpo Fisico è graduale. Le prime volte non si stacca, o si stacca poco: non c’è ancora coscienza del distacco e allora è facile preda di Entità più basse. Maggiore è la consapevolezza del distacco, più si può entrare in contatto con gli Esseri più vicini alla Fonte Originale, all’Ente Supremo.

## I TRE CORPI

Alla curiosità di L.P. su cosa rimanga di un animale dopo la fine del suo Corpo Fisico, “Luce” risponde che è come per l’uomo: è sempre un essere vivente che vive semplicemente un’esperienza diversa. L.P. chiede allora se è per questo che si può talvolta notare la presenza, nella casa in cui viveva, del Corpo Sottile (una specie di fantasma) rimasto dopo che l’animale è morto - “Luce” risponde di sì - e il Corpo Psichico degli animali? “Luce” chiarisce che subisce lo stesso processo di quello degli esseri umani, infatti non c’è differenza tra i Corpi Psichici: la forma dei Corpi Fisici in cui erano alloggiati non conta. Questo vale anche per le piante: vale per tutti gli esseri viventi. Vale anche per gli esseri non viventi, come le pietre, ma quelli sono in un livello vibrazionale diverso. Le pietre hanno un Corpo Psichico ‘di gruppo’: tutta la Terra. L.P. chiede se anche gli animali e le piante hanno un Corpo Psichico ‘di gruppo’ e “Luce” chiarisce che non è specie-specifico, non riguarda una sola specie.

L.P. domanda se la forma esteriore del Corpo Fisico è imposta dai Corpi non fisici o da qualcos’altro. “Luce” afferma che la forma esteriore è dettata dalla genetica ed L.P. obietta che però la genetica porta un messaggio non materiale e domanda da dove esso arriva. “Luce” chiarisce che si tratta della parte vibratoria e che è un’emanazione dell’Ente Supremo. Il Corpo Fisico di un essere, una certa fisionomia, è sempre funzionale all’esperienza che deve fare: è per questo che assume determinate caratteristiche piuttosto di altre, o si trova ad avere eventuali menomazioni. È tutto un riflesso della parte materiale e di quella vibratoria del genoma. L.P. chiede allora quale sia, nel genoma, il supporto della parte vibratoria, se esiste. “Luce” ribatte che è sempre un’emanazione dell’Ente Supremo, non ha un supporto fisico. È una parte energetica/vibrazionale che viene emanata e non è misurabile fisicamente, benché il DNA abbia una parte vibratoria che può anche essere misurata, perché comunque è un’onda: ha sempre andamento ondulatorio. Quella l’essere umano può anche riuscire a misurarla. L.P. dichiara che dobbiamo ancora arrivare a misurarla, però è già stato dimostrato (da Montagnier) che il DNA emette onde elettromagnetiche a bassissima frequenza, le quali possono essere registrate, poi trasmesse alle basi componenti il DNA e queste si autoassemblano a formare un DNA come quello di partenza. “Luce” conferma che ogni genoma è specifico, e la specificità, caratteristica di ogni singola persona e di ogni singolo organo, è soggetta a possibile misurazione. L.P. chiede se il DNA caratterizza tutti gli esseri viventi dell’universo, oppure ce ne sono che non l’hanno. “Luce” risponde che non si tratta proprio di DNA a doppia elica come quello umano, però c’è sempre un’informazione genetica in tutti gli esseri viventi, in altre specie, in altri popoli, perché sono un’emanazione degli Enti Supremi: di questi ce n’è più d’uno. L.P. domanda, di conseguenza, se più Enti Supremi stanno nello stesso universo o in universi diversi. “Luce” afferma che non c’è un unico universo, c’è il multiverso, nel quale più o meno ciascun universo ha un proprio Ente Supremo, ma oltre un certo livello “Luce” non può vedere. L.P. obietta che, se l’informazione genetica è così precisa come “Luce” dichiara e siccome tutti i materiali che compongono il nostro Corpo Fisico vengono sostituiti periodicamente, come mai rimangono le cicatrici? Dopo una ferita il Corpo dovrebbe semplicemente tornare ad essere come prima, senza segni o mancanze. “Luce” concorda, ma, al livello in cui sono, gli esseri umani non riescono ancora a padroneggiare questa capacità. Hanno capacità di rigenerazione, ma, secondo il concetto di tempo umano, questa sarà visibile tra milioni di anni. Alcuni animali, alcune specie la possiedono in parte, ma gli umani non sanno padroneggiarla: nell’ottica umana del tempo occorrerà ancora molto, prima di riuscirci…

L.P. dichiara che gli risulta che al Corpo Fisico sia associato un altro corpo, molto meno consistente, che noi chiamiamo Corpo Sottile, e che, tramite questo, il Corpo Fisico si colleghi al

Corpo Psichico, che sta molto al di sopra. Chiede se secondo lui è una schematizzazione corretta oppure no. “Vib” conferma che è corretta. Nella realtà incarnata il Corpo Fisico è dominante ed è quella la realtà che dev’essere vissuta in modo principale, anche se ci sono gli altri Corpi.

L.P. chiede se a “Fantasma” risulti che, per gli incarnati, oltre al Corpo Fisico e vicino ad esso, ce ne sia un altro – il Corpo Sottile – che fa da tramite con il Corpo Psichico (tutti e tre normalmente si sentono come una cosa sola), non s’incarna e ha durata illimitata. “Fantasma” conferma ed L.P. gli chiede poi come il Corpo Psichico comunichi con le entità del suo livello: lo fa direttamente o attraverso altri enti non incarnati? “Fantasma” risponde che la parte psichica rimane comunque distaccata dalla parte fisica, quindi può comunicare direttamente con le altre forme, le entità del suo livello e dei livelli inferiori o superiori: potenzialmente è in grado di contattare qualunque essere, essendo il Corpo Psichico distaccato dal Corpo Fisico. Gli esseri umani non ne hanno molto controllo, molta coscienza, però può contattare altri esseri. L.P. osserva che normalmente il Corpo Psichico controlla una serie d’incarnazioni, che noi chiamiamo ‘programma delle vite’, in cui ciascuno di quegli incarnati le sente come proprie: di solito non ha un accesso diretto ad esse, tuttavia ne viene condizionato. Chiede se il Corpo Psichico acceda solo a questa linea di esperienze, oppure possa contattare altri Corpi Psichici e condividere con loro le loro esperienze, estendendo così la propria. “Fantasma” dichiara che il Corpo Psichico può ‘risentire’ di più vite, anche di altri. L.P. allora domanda se un incarnato qualunque, controllato da un Corpo Psichico, pensa che quelle vite – precedenti o successive – siano ‘sue’ perché il suo Corpo Psichico può accedere anche ad esperienze non proprie. “Fantasma” dice di sì, ma che di solito vengono percepite come proprie, perlopiù precedenti, tuttavia sono di altri incarnati. Alcune sono in realtà per così dire ‘simboliche’, perché ogni incarnato deve fare un percorso e talvolta ‘ricorda’ una vita che non è propria, ma è funzionale al suo sviluppo. Non è detto che sia sua, ma la vede come sua: se la rivive, la sente come propria. In realtà il tempo non esiste: quello che un incarnato vede, sono delle vite in altri ‘piani’ di coscienza e può essere indotto a ricordare alcune vite che gli servono come chiave interpretativa per l’esperienza di quella vita che sta vivendo. Alle volte, però, ‘pesca’ dalle vite altrui, ma non se ne rende conto, poiché comunque, quando guarda le vite passate, vede sé stesso in altri corpi, quindi non sa se quei corpi sono veramente suoi oppure no, infatti non importa se vede il corpo di un altro, lo pensa suo. Il corpo incarnato che gli serve per fare esperienza potrebbe servire anche ad un altro e anche l’altro lo sentirebbe come proprio: in realtà ha valore simbolico. Il Corpo Psichico può accedere ad un numero limitato di queste incarnazioni, perché di solito servono per l’esperienza: in media una decina. L.P. domanda cosa faccia il Corpo Psichico alla conclusione di queste incarnazioni: passa ad un’altra linea esperienziale, che noi chiamiamo ‘progetto delle vite’, oppure fa qualcos’altro? “Fantasma” chiarisce che può spostarsi ed entrare in altre vite e ‘sentirle’, ma comunque arrivano al livello cosciente solo quelle necessarie per il percorso della singola vita incarnata in corso. Il Corpo Psichico può, potenzialmente, vedere tutte le esistenze, ma ‘recupera’ solo alcune di esse, che servono ad aumentare la consapevolezza del ‘programma delle vite’ in corso.

L.P. chiede cosa faccia esattamente il Corpo Sottile quando il Corpo Fisico è in vita. “Fantasma” dichiara che il Corpo Sottile è percettivo: permette di sentire ciò che c’è ‘con’ l’essere umano, ma è più limitato del Corpo Psichico, pur essendo più mobile di esso. L.P. allora domanda se è associato all’aura oppure no e “Fantasma” risponde che sì, lo è: quella che chiamiamo aura è ciò che circonda la parte più vicina al Corpo Fisico. Il Corpo Sottile è come un contenitore di stati d’animo ed emozioni. Quella che chiamiamo aura è una rappresentazione per così dire grafica dello stato d’animo e delle emozioni della persona. Quando si va in OBE, si è nel Corpo Psichico: la parte dell’aura rimane legata al Corpo Fisico e può cambiare, ma non tanto, perché in realtà in quel momento si è fuori, nella parte psichica. Il Corpo Sottile si può staccare dal Corpo Fisico, ma

non più di tanto. Quando il Corpo Fisico muore, il Corpo Psichico resta sempre. Il Corpo Sottile resta per un po', poi se ne va anche quello, ritorna nella parte non incarnata dell'energia dell'universo. Rientra nel Corpo Psichico e si fonde. Il Corpo Psichico viene poi indirizzato verso altre esistenze, che di solito fanno parte della stessa linea evolutiva, però talvolta vengono fatti 'salti' verso altre linee evolutive.

## IL DOPO-MORTE

L.P. pone il quesito se nella realtà psichica, ad esempio quella dell'OBE o dopo la morte, si apprende più velocemente o più lentamente, ragionando sempre in termini umani. "Luce" dice che nella realtà psichica l'uomo può apprendere, per così dire, più velocemente, però è poi costretto a tornare nella realtà fisica e ciò che ha appreso nella dimensione psichica - che è più veloce - fa fatica a tradurlo in quella fisica. Quindi sì, in parte può apprendere più rapidamente, però poi subisce comunque un rallentamento quando rientra nella realtà fisica alla quale è sottoposto. L.P. domanda se esista o no un limite all'apprendimento. "Luce" dichiara che, in teoria, l'essere umano può apprendere moltissimo - senza limiti - però al momento, per quello che è, non può andare oltre un certo livello. L.P. chiede se non possa andare oltre per ragioni fisiologiche, oppure per limiti dovuti allo scarso addestramento mentale. "Luce" dice di no, il suo compito è arrivare fino ad un certo livello. È probabile che in seguito sarà in grado di andare oltre, ma non nella realtà che L.P. riuscirà a vedere.

## LE VARIE VITE

L.P. domanda quale ruolo abbia l'incarnazione in un ambiente che viene descritto come privo di tempo e "Luce" asserisce che lo spirito vive l'illusione, dentro i vari corpi, di un 'prima', di un 'dopo', di una vita precedente e di una successiva, ma in realtà per 'loro' sono simultanee. Un'incarnazione esiste per fare un'esperienza. Alla richiesta di L.P. di spiegare in cosa è diverso questo genere di esperienza rispetto a quello che sta facendo "Luce", che è un Essere non incarnato, "Luce" risponde: "In niente: sono solo livelli diversi". L.P. osserva che, se ben capisce, all'incarnato, che sta al livello più basso, è pur sempre concesso di poter capire. "Luce" dichiara che ogni esperienza convoglia verso una coscienza generale e non è detto che il singolo incarnato abbia coscienza di tutto fino al suo (di "Luce") livello, ma l'esperienza dell'incarnato ha lo stesso valore della sua: fanno ambedue parte del medesimo processo di apprendimento.

L.P. domanda se si può passare, ad esempio, dalla metà di una vita alla metà di una vita diversa e poi tornare indietro alla prima e "Luce" risponde che questo avviene comunemente, ma la persona non se ne accorge coscientemente, perché non sarebbe in grado di sostenere questa realtà. L.P. chiede allora se le vite 'parallele' siano simili le une alle altre, oppure sostanzialmente diverse. "Luce" dichiara che sono simili nel senso che sono tutte vite, ma sono anche diverse, tuttavia non è importante l'apprendimento di una singola persona, bensì l'insieme degli apprendimenti, i quali vengono registrati. La persona singola non si accorge dei salti che può fare, però li fa. L.P. dice che per lui questa è una novità: "Luce" afferma che ciò che conta non è l'apprendimento del singolo, bensì quello dell'Ente Supremo, ma a L.P. risulta che ci sia una sorta di organizzazione gerarchica delle emanazioni dell'Ente Supremo e che ciascuno degli incarnati stia in realtà vivendo un 'programma' – un 'progetto' – di vite, ovvero un determinato numero di vite che serve per ottenere una certa esperienza propria e dell'Ente Supremo. "Luce" assente, ma aggiunge che l'esperienza è sempre dell'Ente Supremo: le singole persone sono come pedine, come dei sensori.

"Luce" conferma che si può considerare corretto il fatto che, secondo il modello esposto da L.P. nel quale è presente una sorta di organizzazione piramidale delle emanazioni, una singola persona apprenda a livello del Corpo Psichico da una serie di vite, poi altri Corpi Psichici apprendano da altre vite e tra di loro possano scambiarsi le informazioni e formare una specie di Super-Corpo Psichico, e così via… Se la si vede dall'alto, è un'organizzazione piramidale delle emanazioni, ma se la si vede dal basso, la struttura piramidale nasce da raggruppamenti successivi dei Corpi Psichici a livello sempre più alto. Il singolo individuo, tramite il proprio Corpo Psichico, può quindi disporre dell'esperienza di moltissime vite che non sono propriamente sue, ma sono sotto il controllo di altri Corpi Psichici. "Luce" aggiunge che è così, ma chi vive questa esperienza non lo sa, perché la sua sensazione è che sia tutta una cosa propria. È un'illusione. L.P. sottolinea che l'illusione consiste nel pensare che la propria identità sia qualcosa di permanente, e ciò è fondamentale: è infatti molto difficile convincere le persone a rinunciare alla propria identità di singoli per acquisirne una di gruppo. "Luce" osserva che è effettivamente così: ognuno deve avere questa sensazione d'identità singola e la deve vivere così, perché è solo chi sta sopra a raccogliere ogni singola illusione e a sintetizzarle tutte. L.P. chiede allora se, visto che ci sono tante incarnazioni ordinate in sequenza, la sequenza sia al livello dell'apprendimento del Corpo Psichico o ne sia completamente scorrelata e "Luce" risponde che è l'apprendimento del Corpo Psichico, ma non solo di quell'essere, bensì di un insieme di esseri che esso convoglia. Poi ci sono tanti Corpi Psichici correlati…

L.P. osserva che, ad ogni incarnazione si dovrebbe perdere l'esperienza delle altre vite vissute – "Luce" conferma – e chiede perché: qual è la ragione vera? "Luce" chiarisce che non è importante l'esperienza del singolo, il quale non deve sapere di dover ripartire ogni volta più o meno da zero per percorrere un nuovo tratto di strada, altrimenti sarebbe contaminato da tutto il resto del sapere: l'unico a poter fare la sintesi è l'Ente Supremo. L.P. dice che gli risulta che ciascun incarnato porti con sé, sia pure inconsciamente, un'eredità dalle altre vite vissute e "Luce" dichiara che è così, perché non è possibile cancellarla completamente. L.P. osserva che, quindi, l'incarnato è condizionato dalle altre vite. "Luce" conferma e chiarisce che sì, specialmente le persone maggiormente 'ricettive' mantengono più memoria, tuttavia questa memoria non è tanto funzionale: sotto certi aspetti sarebbe meglio che non ci fosse. L.P. domanda quindi se sia corretto o no pensare che essa spinga a fare certe scelte, ma che sia meglio non saperlo, e "Luce" sostanzialmente conferma, perché ogni esperienza deve poter essere vissuta 'a sé', ma dipende da quanto quello che l'essere umano pensa essere il proprio passato impatta sul presente che sta vivendo. In realtà ogni vita ha dei compiti da svolgere e va vissuta così e basta: meno bagaglio ci si porta dietro, meglio è.
L.P. fa notare che "Luce" ha detto che si possono verificare salti tra vite parallele e "Luce" conferma, ma chiarisce che ciò non avviene per l'apprendimento di quel singolo individuo: il singolo non ha alcuna importanza. Non importa che egli sappia di questi salti e li ricordi, poiché tutte le esperienze vengono convogliate verso l'Ente Supremo. L.P. osserva che però chi è soggetto a questi salti, anche se non ne è cosciente, vede variare la propria consapevolezza… Oppure no? "Luce" afferma che quel singolo non è importante. Gli esseri umani pensano che la consapevolezza del singolo sia molto importante, ma non ha alcuna importanza. L.P. nota che questo non si può dire tanto facilmente agli altri esseri umani e "Luce" conferma.

L.P. domanda se, essendo tutte le vite simultanee, esista una relazione anche tra la vita 'attuale' e quelle che noi chiamiamo 'future'. In termini di esperienza possono infatti essere 'precedenti'. "Luce" conferma, perché l'essere umano, per poter apprendere, ha bisogno di questo senso di relatività. L.P. osserva che, però, ciò significa che il futuro ha un effetto sul passato e "Luce" afferma che l'esperienza è circolare: un avvenimento futuro che deve avvenire può essere nel cosiddetto 'passato' ed è vero anche il contrario, perché passato e futuro non esistono. L.P. chiede, se escludiamo il tempo, cos'è che stabilisce il ritmo di lettura delle esperienze. Ad un'esperienza ne consegue un'altra, secondo un criterio che noi consideriamo temporale. "Luce" dichiara che l'Ente Supremo convoglia tutto: è l'uomo ad aver bisogno del criterio temporale, per potersi spostare nel 'prima' e nel 'dopo'. Per questo deve ricordare poco, altrimenti non progredirebbe, non in termini di tempo da lui percepito, bensì in termini di esperienza funzionale all'apprendimento dell'Ente Supremo. L.P. osserva che, se l'Ente Supremo 'apprende', significa che 'poi' – non in termini temporali – sa più di 'prima': passa da x ad x+1... Questo è vero, oppure no? "Luce" conferma che è vero, aumenta il suo grado di apprendimento. L.P. aggiunge che, quindi esiste una successione riguardante i livelli di apprendimento e "Luce" dichiara che si può dire così: è un aumento spaziale, un'espansione. Aumentano i 'bit spazio-temporali' e ne vengono reimmessi in circolazione altri: aumenta la 'massa' dell'apprendimento. L.P. domanda allora se si tratta di un'espansione limitata o illimitata. "Luce" risponde che continua sempre, però lui non vede oltre un certo livello di espansione: sa solo che continua. L.P. osserva che questo andamento espansivo ci consente almeno di stabilire un criterio di priorità – "Luce" conferma – e questo è importante. In pratica noi chiamiamo tempo la sequenza di lettura dei fotogrammi del film – "Luce" conferma –, ma chi decide il ritmo di lettura dei suddetti fotogrammi? "Luce" dice che è un'illusione mentale funzionale al percorso che chi guarda il film deve fare. Le immagini, i ricordi, che arrivano ad una persona sono in un certo senso 'programmati', in modo che quella persona possa fare proprio quell'esperienza e non un'altra. Essa si può muovere all'interno di una singola

vita, ma in realtà è molto incanalata, poiché deve fare quella esperienza. Mentre la fa, le arrivano informazioni anche da altre realtà, da altre vite, e così va avanti. È un continuo scambio. L.P. osserva allora che anche "Luce" è in evoluzione continua e "Luce" risponde di sì, perché fa parte del sistema.

Secondo L.P. abbiamo detto tante volte che la morte, come del resto anche la nascita, è solamente un passaggio da un tipo di vita ad un altro, eventualmente da una vita incarnata ad una disincarnata; allora, se le vite si succedono senza discontinuità, quando e dove si può elaborare l'esperienza della vita che è appena terminata? "Luce" risponde che coscientemente il tempo manca, tuttavia la parte animica registra ciò che è stato vissuto e non è che finisca una vita e ne inizi un'altra: questo concetto di tempo non esiste, è sbagliato, infatti tutto è contemporaneo. La parte animica è una matrice che registra ed elabora i vari livelli di incarnazione terrena in diverse situazioni e in varie epoche che vengono percepite come differenti; lo stesso fa con le vite disincarnate. L.P. chiede se, con 'parte animica' intenda il Corpo Psichico e "Luce" dice di sì, il Corpo Psichico. Aggiunge poi che, per rivedere una vita dal punto di vista cosciente, ci sono le tecniche di regressione che L.P. conosce o le tecniche di visualizzazione, utilizzate da altri popoli che hanno mantenuto capacità psichiche più elevate; anche l'essere umano, ad alti livelli, ha questa possibilità… L.P. domanda cosa intenda per 'capacità psichiche elevate' e "Luce" dice che è la capacità di vedere le diverse vite, i diversi livelli di realtà, tipica di quelli che per noi sono 'uomini illuminati', cioè persone con capacità psichiche elevate, che possono vedere, appunto, più livelli di realtà, averne consapevolezza e fare, quindi, salti di coscienza più rapidi. L.P. chiede allora se coloro che vedono con facilità più livelli di realtà prendano contatto con dei loro 'IO' che sono in quei livelli di realtà. "Luce" risponde di sì, che è così per tutti. In realtà ognuno vive in più livelli di realtà. La dissociazione avviene per un'esigenza – nel nostro caso umana, ma anche di altri esseri – tuttavia l'anima (il Corpo Psichico) vive su più livelli, in più Corpi Fisici oppure disincarnati: è sempre lo stesso essere, diviso in diverse parti. "Luce" e "Lui" sono la stessa emanazione. L.P. deduce che, se loro sono una sola emanazione, noi incarnati siamo una sub-emanazione. "Luce" dichiara che c'è una distinzione fra gli esseri: "Luce" e "Lui" sono emanazioni molto simili – esseri di luce, non incarnati – e ciascuno di essi ha una propria matrice che vive su più livelli, in più Corpi, ma oltre un certo livello non c'è più distinzione. Con quel livello di coscienza sono tutti disincarnati, però ci sono anche incarnati che dispongono di un alto livello di coscienza, ad esempio il Buddha, il Cristo… Ce ne sono stati e qualcuno c'è anche adesso, ma rimane nascosto.

Al quesito di L.P. su chi scelga il fine da raggiungere con un 'progetto delle vite', "Fantasma" risponde che l'Ente Supremo sceglie quale esperienza deve fare una persona in una vita. L.P. chiede se si tratti dell'Ente Supremo del nostro universo o di quello di tutti gli universi e "Fantasma" risponde che è una gerarchia: si va dall'universo al multiverso via via a cascata. I diversi Enti scelgono per le diverse specie: è una gerarchia. Ci sono più Enti Supremi. L.P. afferma che in pratica ad un 'progetto delle vite' viene affidato un compito, ma questo viene sempre svolto, oppure no perché c'è qualche possibilità di libero arbitrio per le incarnazioni che svolgono quell'esperienza? "Fantasma" chiarisce che un incarnato può non svolgere il compito affidatogli, ma l'esistenza tende a riportarlo sempre a quel compito, tuttavia può anche 'ribellarsi' e non viverlo, però meno si allinea e più ostacoli incontra. L'importante sono le emozioni derivanti dall'esperienza: esse vengono per così dire amplificate e arrivano ai vari Enti Supremi. L'apprendimento è una conseguenza dell'esperienza. L.P. domanda se gli Enti Supremi non provino le emozioni che servono a fare esperienza o affidino questa capacità solamente alle incarnazioni e "Fantasma" dichiara che gli Enti Supremi 'registrano': le emozioni intese come tali sono tipiche degli incarnati e altre specie – o le stesse specie ad altri livelli – non vivono le

emozioni in modo uguale agli esseri umani. Alla domanda di L.P.: "*Se gli Enti Supremi 'registrano', il loro scopo qual è?*", "Fantasma" risponde che è l'espansione di sé stessi. Per espandersi aggiungono le loro esperienze: raccolgono esperienze, in tal modo loro stessi si espandono e diventano più grandi in termini spaziali e anche (molto) energetici.

L.P. pone il quesito se, quando vive al proprio livello, c'è differenza tra un essere umano che si comporta eticamente e uno che non lo fa. La risposta di "Fantasma" è: "Poca". Non c'è una sorta di giudizio etico, è solo l'esperienza che conta. Quello a cui L.P. allude è solo un parametro umano. Quella differenza è importante per l'essere umano, ma non lo è ad altri livelli, perché lì è importante l'esperienza che uno fa, che deve fare. A livello elevato tra uccidere un milione di persone e curarne centomila non c'è poca differenza, perché è importante solamente l'esperienza della singola persona, ciò che deve fare. L.P. osserva che per noi è difficile riuscire ad accettare l'idea che non ci sia sempre una sorta di giudizio etico che porti a fare determinate scelte piuttosto che altre. "Fantasma" afferma che non è così che viene registrato, in realtà. Anche l'assassino, se deve fare quell'esperienza, la fa, poi ne farà altre. La consapevolezza sta al di sopra e si evolve in più vite, raccogliendo le informazioni di più vite, di più realtà. Quindi uno può passare vite depravate e vite da santo, completando così la sua linea esperienziale.

"Fantasma" dichiara che diamo troppa importanza alla singola vita. In realtà lo stesso essere vive su più dimensioni e su più esperienze. L.P. chiarisce che c'è una ragione commerciale che porta a dare troppa importanza alla singola vita: se una persona viene convinta di poter vivere una sola vita, in quella vita tenterà di ottenere il più possibile. Sarà disposta a comprare il più possibile e a far girare molto il denaro, che è l'unico vero dio unanimemente adorato nella nostra società. Siccome sappiamo che il denaro può tutto, ma che rovina anche tutto, chiede se è questa l'esperienza che dobbiamo fare, o possiamo tentare di migliorala. "Fantasma" risponde che anche quella è un'esperienza: se non ci fosse il denaro, ci sarebbe un altro mezzo di scambio. Il fatto è che l'essere umano vive, e deve vivere, in <u>quel</u> livello di evoluzione. Ci sono altri livelli nei quali l'essere umano è più evoluto. Tutti questi livelli vivono simultaneamente. Noi siamo ad un livello per così dire un po' più 'basso', ma contemporaneamente; se anche l'essere umano è ad un livello più 'alto', vede il tempo, il 'prima' e il 'dopo', vede questa possibilità di miglioramento in un arco temporale, ma in realtà esiste già ed è solamente su di un piano diverso da quello che noi stiamo vivendo 'ora'. L.P. afferma che se, ad esempio, si vivono simultaneamente 15 vite, il concetto di 'esplorazione' delle singole vite come esperienza comporta quanto meno una successione numerica di istanti che compongono una vita, mentre si svolge un'altra successione numerica di istanti che compongono un'altra vita. Per vivere una vita, si esplorano sequenzialmente tutti quegli istanti come se fossero i fotogrammi di un film. Simultaneamente si esplorano anche una seconda sequenza, una terza, una quarta, una quindicesima e si nota che tra l'una e l'altra si presenta un ordine di evoluzione della consapevolezza. In pratica si vive il tempo mentre si esplora una singola vita, ma si vedono tutte le vite simultaneamente in un ordine non temporale, bensì di consapevolezza. Quindi il tempo non esiste in assoluto, ma esiste mentre si vive una vita, perché la si vede come successione numerica di istanti. L.P. chiede conferma che le cose stanno in effettivamente così. "Fantasma" conferma e dice che l'essere umano deve vedere la vita così, perché deve provare il senso dell'apprendimento progressivo, ma in realtà è uno schema già definito. Secondo L.P., proseguendo con la similitudine del film, nella bobina (in gergo si chiama 'pizza') che contiene una vita c'è già tutto ciò che si imparerà in quella vita, però, se c'è un minimo di possibilità di scelta, non è detto che la 'pizza' sia esattamente quella, perché può essere cambiato qualcosa. "Fantasma" conferma che certo, c'è una parte di libero arbitrio. Siamo portati a vivere quella determinata esperienza, però ci possiamo ribellare. L.P. osserva che quindi è come se, riguardo ad una vita, non si raccogliesse una sola 'pizza', ma 2000 bobine che rappresentano

tutte le varianti possibili di quella vita, tra le quali si può scegliere esercitando il proprio libero arbitrio. - “Fantasma” conferma. - Le alte 1999 ‘pizze’ rappresentano altri ‘sé stesso’, oppure solo varianti del medesimo ‘sé stesso’ che sta vivendo quella vita? In breve, esistono anche degli altri insiemi di ‘pizze’ che rappresentano altre vite sempre proprie, oppure no? “Fantasma” risponde che la vita che si vive è personale; quelle che si vedono come altre vite sono in parte proprie e in parte no, ma sono funzionali al fatto che si possa vivere quella specifica esperienza. Si può accedere e prendere l’esperienza di ciò che si vede, ma non è necessariamente la ‘propria’ vita. L.P. allora chiede se certe vite sono effettivamente sue oppure no e “Fantasma” risponde che alcune lo sono e altre no, ma non è importante. L’importante è il messaggio che si recupera andando a vederle.

“Fantasma” dichiara che, se vogliamo evolvere a livelli per così dire ‘più alti’, dobbiamo svolgere il più possibile il compito, l’esperienza della vita specifica che stiamo vivendo, senza una forte opposizione. Questo è quanto c’è di più importante per consentirci di passare velocemente a livelli più ‘alti’. Quelli che si ostinano a non fare ciò che sono destinati a fare tendono a restare lì, in livelli più ‘bassi’, per diverse occasioni, senza coglierle. Non c’è un giudizio riguardo a costoro che si rifiutano di andare avanti, ma semplicemente impiegano più incarnazioni a progredire, pertanto fanno anche loro parte di un apprendimento ‘più lento’: un’altra esperienza. L.P. chiede allora perché c’è tanta variabilità nelle incarnazioni: sulla Terra pare che si sia in mezzo a gente che sembra umana, ma che in realtà non lo è. “Fantasma” chiarisce che sì, è vero, ci sono degli ibridi che camminano con noi. Sono ibridi con una parte umana e l’altra parte di specie non umane. Assumono forma umana e anche loro devono fare un’esperienza: per questo sono incarnati. Il fatto di dover convivere con questi, che sono di livello ‘inferiore’, fa parte dell’esperienza. La parte non umana può essere originaria anche di altre ‘dimensioni’. Diciamo che ‘si incarnano’. Alcuni esseri umani, nella riproduzione, possono accogliere una parte di DNA proveniente da altre specie e in questo modo esse possono arrivare sulla Terra. Il DNA viene veicolato per noi, in termini temporali da migliaia di anni, attraverso i corpi degli esseri umani che sono stati impiantati e sono portatori inconsapevoli di geni, quindi i figli che nascono da loro sono degli ibridi.

## LA MENTE

L.P. osserva che, riguardo a ciò che si può fare con la mente, basta che anche una sola persona riesca a fare qualcosa di insolito sotto esame scientifico per far sì che la cosa diventi più facile per tutti: quando le persone sanno che è possibile, riescono a farlo meglio. Ha visto cos'è successo con il generatore di numeri casuali: appena realizzato il primo influenzamento, hanno cominciato a farlo in tanti. "Luce" conferma, perché si rendono conto che è possibile e L.P. fa notare che è proprio quello che limita: la società umana ha sempre insegnato che gli esseri umani sono degli incapaci…

L.P. chiede se è corretta oppure no un'impressione che ha: quando pensa a qualcosa che deve dire, ad esempio ad una domanda che egli deve fare, prima di parlare, per un breve istante, mette a fuoco ciò che chiederà e come lo chiederà. In quel momento a L.P. sembra che parta un messaggio telepatico: se viene recepito, chi ascolta poi le sue parole può capire molto meglio il loro senso, senza fraintenderle. Se non ci fosse il messaggio telepatico, le sue parole risulterebbero molto più ambigue: ipotizza che chi ascolta acquisti, in questo modo, conoscenza – ancor prima che le parole siano emesse – degli argomenti che saranno affrontati. "Luce" sottolinea che solo alcune domande possono utilizzare questa modalità, ma la maggior parte no: di solito l'ascoltatore non ha un contatto telepatico. Capita solo con alcuni argomenti che sono molto sentiti da chi parla ed eventualmente anche da chi ascolta, altrimenti no.

L.P. pone il quesito se quello che viene comunemente chiamato 'malocchio' vada visto semplicemente come un'intenzione negativa espressa contro di noi o se sia qualcosa di più. "Luce" afferma che il 'malocchio, è un'intenzione, un'energia per così dire 'oppositiva' che viene inviata ad una persona e può essere lanciata in modo relativamente inconsapevole da altre persone, oppure da esseri non umani, e in questo caso sarà più difficile da gestire. Per un essere umano è difficile difendersi veramente: non gli basta essere sicuro di riuscire a difendersi, può rafforzarsi mantenendo alta la propria energia, ma quando acquistasse coscienza di essere oggetto di malocchio sarebbe già troppo tardi, perché sarebbe già stato colpito. L'unico modo per difendersi è mantenere alta la 'vibrazione'. L.P. dice che, se ha ben capito, 'vibrazione alta' significa consapevolezza per quanto possibile elevata e "Luce" aggiunge che non si tratta solo di un fatto mentale, ma anche di uno fisico: per esempio respirare bene aiuta.

"Luce" afferma che quello che gli umani chiamano 'malocchio' è in parte l'invidia della altre persone, perché le loro emozioni, i loro sentimenti, interferiscono con la persona-bersaglio. L.P. si chiede se possa essere considerato un esempio d'influenza della mente sulla materia. "Luce" dice di sì, ma aggiunge che l'influenza riguarda più che altro la componente emotiva della persona-bersaglio e poi, di riflesso, anche il Corpo Fisico. Tuttavia l'aspetto più pericoloso è piuttosto l'attacco da parte di altri Esseri contro i quali gli umani non hanno molte possibilità di difesa. L.P. chiede quindi se non ci si può difendere per nulla, oppure, riuscendo a mantenere, come dicono loro, una 'vibrazione elevata', è più difficile essere attaccati. "Luce" ribatte che sì, è più difficile, ma l'essere umano ha scarse probabilità di riuscire a ripararsi dagli attacchi di Entità disincarnate, pur mantenendo un livello elevato di coscienza: è pur sempre un essere incarnato e questo lo rende debole. Le entità che attaccano dall'esterno sono di vari generi: molti popoli si nutrono dell'energia emanata da altri, perché il Corpo Fisico conferisce anche stabilità, solidità, che quelli non hanno non essendo incarnati, e quindi assorbono energia dai terrestri, senza fare distinzione tra energia positiva e negativa.

## LA CONSAPEVOLEZZA

“Luce” afferma di poter rispondere alle domande, ma di non avere da insegnare, e che il compito di ognuno di loro esseri più ‘alti’ è di aiutare chi è più ‘in basso’ ad apprendere, quindi le domande non sono un problema: il suo compito è di mandare un messaggio perché il movimento continui ad essere circolare, dall’Ente Supremo in giù, poi in su. L.P. chiede a “Luce” perché inizialmente sembrava diffidente e “Luce” chiarisce che l’essere umano ha un limite di apprendimento e pochi esseri umani sono disponibili comunque ad acquisire almeno una parte dello scibile, quindi per lui vale la pena di rispondere solo se nell’interlocutore c’è un reale interesse, altrimenti deve indirizzare ciò che sa verso altri esseri. L.P. dice di avere l’impressione che i limiti umani siano molto più in là di quanto si pensi: si può dire che gli esseri umani sono molto pigri… – Non tutti, risponde “Luce” – In realtà i limiti si possono spostare sempre più avanti… “Luce” afferma che però ci deve essere la ‘spinta’ all’apprendimento. L.P. afferma che è la stessa che ha l’Ente Supremo, del quale siamo parte. Non c’è da stupirsi se qualcuno ci prova…

L.P. fa una domanda sul libero arbitrio: ogni manifestazione del Supremo a quanto pare possiede un proprio limitato libero arbitrio. Ebbene questo può portare ad un comportamento inaspettato da parte del Supremo? La Sua esperienza consiste in questo, oppure tutti sono comportamenti attesi? Con il termine ‘inaspettato’ L.P. intende il fatto di generare una situazione, non fare pronostici e limitarsi ad osservare quel che succede. “Luce” risponde che non è inaspettato. L’Ente Supremo dispone tutte le possibili varianti e le fa avvenire tramite moltissimi esseri diversi, non solo umani, e in più dimensioni, quindi nulla è inaspettato: manda come una pioggia di possibilità che vengono verificate tutte. Gli esseri umani, come altri esseri, vedono ognuno solo il proprio pezzetto e in questo la variazione è limitata. L.P. obietta che dal punto di vista del singolo essere ci può essere quello che viene considerato ‘comportamento creativo’, che consiste nell’esaminare attentamente una situazione e prendere decisioni che altri non avrebbero preso, ma sembra che “Luce” dica che anche questo è previsto… “Luce” controbatte che l’essere che vive l’esperienza ha la possibilità di prendere decisioni, perché deve avere questo stimolo: è comunque una sorta d’illusione di realtà nella quale l’esperienza che vive è molto incanalata. È necessaria la convinzione di poter fare diverse scelte, poi l’essere viene sempre riportato all’esperienza che deve vivere.

L.P. domanda quando avverrà il ‘salto di livello’ che “Luce” talvolta nomina, prima o dopo la nostra morte? “Luce” afferma che è difficile farlo nell’arco di una vita terrena. Alcune persone riescono, ma la vibrazione dei terrestri è sempre molto bassa, per questo è così difficile. Le vite sono pilotate dall’Ente Supremo, ma noi terrestri possiamo svolgere bene il nostro compito, in modo da non doverci reincarnare di nuovo sulla Terra.

L.P. chiede se il virus COVID 19 serva a spingere il genere umano a fare il ‘salto di livello’ di cui “Luce” parla e “Luce” dichiara che questo virus ha intanto costretto le persone a cambiare modo di vivere: la Terra andrà avanti ancora, non può ‘finire’ ora. Non andrà avanti così come adesso, cambierà e non sarà più come ora, ma ci saranno altre incarnazioni sulla Terra, sia di alcuni che sono già qui e si reincarneranno sia di altri nuovi che scenderanno: la Terra non è ancora pronta a non alloggiare più l’essere umano. L.P. approfitta per chiedere se quelli che si reincarneranno avranno a disposizione un po’ più ricordi di quanto avvenga ora: noi infatti adesso, nascendo, non abbiamo ricordi espliciti delle vite passate, ma solamente condizionamenti. Semmai, poi, qualche ricordo emerge durante la vita perché ci serve. Nelle future reincarnazioni ne avremo di più o

dovremo sempre ripartire da zero? “Luce” risponde che progressivamente l’essere umano acquisirà più consapevolezza, quindi avrà più ricordi, però, comunque, chi s’incarnerà sulla Terra sarà sempre limitato. Però non è detto che ci si debba necessariamente reincarnare sulla Terra, ci si può anche reincarnare altrove.

L.P. chiede se è corretto il fatto che, a quanto ha capito, ‘vibrazione più alta’ e maggiore consapevolezza sono pressappoco sinonimi. “Luce” conferma e dice che sono gradi di coscienza. L.P. aggiunge allora che gli sembra che la ‘vibrazione’ non sia da intendere in senso fisico, ma come una specie di metafora… “Luce” dichiara che non è esattamente così, perché la coscienza varia per livelli e ogni livello prevede un apprendimento mentale: ci sono delle vibrazioni ondulatorie della mente. L.P. obietta che per avere una vibrazione ondulatoria occorre un ambiente tale da consentire l’ondulazione stessa. “Luce” conferma che anche nello spazio viaggiano le onde (propagazione ondulatoria). L.P. dichiara di conoscere bene sia quelle acustiche che quelle elettromagnetiche, ma che ambedue richiedono lo spazio e soprattutto il tempo. Domanda quindi se esista anche una vibrazione indipendente dal tempo, compatibile con la realtà senza tempo di cui si parla. “Luce” risponde di sì, ma che non è traducibile nel nostro linguaggio: sono onde che si propagano nello spazio in tutte le direzioni in assenza di tempo, perché nello stesso istante vanno in tutte le direzioni. L.P. dice di visualizzare, ad esempio, le onde elettromagnetiche che si propagano in tutte le direzioni, ma le vede in funzione del tempo, oppure le deve vedere come sequenza numerica di situazioni variabili (oscillazioni sinusoidali) che si verificano a distanze fisse (espresse in lunghezze d’onda) dall’origine? Noi, infatti, a quanto pare chiamiamo ‘tempo’ la lettura sequenziale di fotogrammi fermi e questo ci consentirebbe di leggere una vibrazione in quella che è solo una sequenza di stati immobili. È qualcosa del genere o è tutt’altro? “Luce” conferma che si tratta di una lettura sequenziale, perché il tempo non c’è, è una proiezione umana. L.P. dice di capire e di immaginare che anche l’ambiente in cui vive “Luce” sia formato da tantissimi ‘tasselli’ (li ha chiamati ‘voxel’) fissi, ciascuno composto da un po’ di spazio e – forse – un po’ di energia. Se uno li percorre secondo una certa sequenza, vive una vita e, se li percorre secondo un’altra sequenza, ne vive un’altra diversa. Vivendo queste vite vede il tempo, il quale, però, non esiste perché i voxel sono assolutamente immobili. “Luce” afferma che è una metafora che rende l’idea. L.P. conclude che, quindi, le vibrazioni vanno viste come se fossero in un film, i cui fotogrammi sono fissi. “Luce” conferma e aggiunge che i salti di consapevolezza danno il via a queste vibrazioni.

## LA REALTÀ

L.P. afferma che, da quanto ha capito finora, gli risulta che l'entità che sta in cima – chiamiamola Tutto, UNO o Ente Supremo – possieda una moltitudine di manifestazioni che le servono per capire facendo esperienza: chiede se questo sia corretto, oppure no. "Luce" dice di sì: ci sono molte manifestazioni, tutte impalpabili come lui, che fungono da sensori: sentono la vibrazione di tutto quello che accade. Questo viene trasmesso e rilevato. L.P. approfitta per chiedere, dato che ha parlato di vibrazione e questo, per noi umani, tira in ballo quel tempo che tuttavia sembra non esistere, come faccia l'Ente Supremo a fare miliardi di esperienze che richiedono una sequenza di stati in successione, quantomeno di tipo numerico (con i conseguenti concetti di precedente e successivo). "Luce" dichiara di poterlo spiegare, ma è difficile da tradurre in un linguaggio umano. È un insieme di figure geometriche che s'incastrano l'una nell'altra; da questi incastri l'Ente Supremo apprende. Il tempo non esiste: ci sono solo questi incastri e non è necessario che esista il tempo, perché, dove un'esperienza non funziona, ce ne sono altre che funzionano ed è la somma di tutti questi angoli e incastri a fornire l'esperienza. L.P. ribatte che il concetto di esperienza prevede un 'prima' e un 'dopo' nel quale il 'prima' è stato modificato. Questo processo come avviene in un ambiente senza tempo? "Luce" dichiara che è simultaneo ed L.P. chiede se sia come se l'Ente Supremo scattasse un'istantanea della situazione attuale, la quale modifica la situazione stessa, così che l'istantanea successiva risulti modificata a tempo zero. Secondo "Luce" non c'è una direzione così definita tra il 'prima' e il 'dopo': c'è un'acquisizione e simultaneamente viene acquisito anche altro, quindi non c'è una direzione retta. L.P. osserva che si dice che l'Ente Supremo esista in eterno, ma a quanto pare l'eternità non esiste e non esiste neppure qualcosa che sia comparabile al tempo. "Luce" conferma che il tempo non esiste: è sempre 'presente'. Per "Luce" è difficile spiegare con parole umane dando forma a questo concetto, comunque è sempre un momento presente.

L.P. domanda se siano altre dimensioni – oltre le quattro/cinque, con il tempo, che l'OBE suggerisce – e "Luce" spiega che ci sono molte dimensioni, però per l'essere umano per ora non è possibile accedervi. L.P. chiede allora se, oltre le prime quattro, ci siano altre dimensioni spaziali, oppure siano non-spaziali. "Luce" risponde che le più vicine – si arriva fino a dieci – sono spaziali, poi diventano non-spaziali. L.P. osserva che facciamo già fatica ad immaginare la quarta, figuriamoci la decima o l'undicesima… Chiede in cosa le dimensioni differiscano l'una dall'altra. "Luce" chiarisce che si distinguono per le conformazioni: quelle spaziali sono in qualche modo definibili con criteri geometrici, le altre invece no, perché non hanno lo spazio, sono rarefatte. L.P. ricorda che "Luce" ha parlato di 'spazi' e ad L.P. sembra che si tratti di quelli che egli chiama 'livelli di realtà' tanto per farsi capire dagli altri: chiede se "Luce" gli può spiegare cosa sono e come si può passare dall'uno all'altro. "Luce" chiarisce che gli 'spazi' sono diversi livelli di realtà ed L.P. chiede se coincidono con gli infiniti spazi tridimensionali che coesistono in una realtà spazialmente quadridimensionale, oppure se sono qualcos'altro. "Luce" conferma che sono quelli ed L.P. concorda sul fatto che è giusto chiamarli 'spazi': è una definizione più precisa di 'livelli di realtà' e domanda come si può passare dall'uno all'altro. "Luce" afferma che hanno livelli – 'modi' – di energia diversi: cambiando l'energia si può cambiare 'spazio'. Ad L.P. nasce il dubbio che, quindi, il quarto asse spaziale sia, piuttosto, energetico e "Luce" risponde di sì: vede che c'è un lungo asse, una lunga base fatta di energia, con tanti livelli che contengono ciascuno un universo. L.P. allora chiede se, stando lì dov'è, "Luce" può visitare uno qualsiasi di questi livelli: entrarvi e vedere cosa c'è. "Luce" risponde che è difficile: vede come in prospettiva e a quelli più lontani non riesce ad arrivare. Secondo L.P. questo è tipico della quarta dimensione spaziale, nella quale si

vedono tutte le realtà tridimensionali, ma più sono lontane peggio si vedono. Si può anche penetrare in una singola realtà ed osservarne i particolari. Chiede se è così. “Luce” conferma.

L.P. domanda cosa cambia drasticamente passando dalle dimensioni fisiche a quelle psichiche. “Luce” risponde che quelle psichiche sono molto veloci: consentono un apprendimento molto rapido e anche elevato, rispetto a quelle fisiche. È un modo diverso di apprendere. L’ambiente fisico è importante perché consente di spaziare in una realtà tangibile nel senso umano del termine. Una volta che si sia appreso nella realtà fisica, quelle psichiche sono molto più veloci: consentono un sviluppo maggiore. L’Ente Supremo, poi, somma tutti questi apprendimenti. L.P. chiede allora se queste dimensioni sono miscelabili e “Luce” chiarisce che una parte di quelle psichiche può andare anche in quelle fisiche, ma non succede il contrario. Una dimensione di livello superiore può comprendere quelle di livello inferiore, ma non l’opposto.

L.P. richiede chiarimenti su una frase del tipo: “Sei passato dalla quarta alla quinta dimensione (o dalla quinta alla sesta)?” “Luce” chiarisce che è una schematizzazione: ci sono dei livelli dimensionali e dire che ci si sposta dalla terza alla quarta dimensione segue uno schema che arriva fino alla decima. I livelli dimensionali si distinguono principalmente per la consapevolezza, ma ci sono anche differenti dinamiche geometriche. Per comprendere una dimensione piuttosto che un’altra, bisogna fare dei salti di consapevolezza.

L.P. dichiara che la quarta dimensione spaziale tipica dell’OBE – così come l’intendiamo noi descrivendola anche geometricamente – pur essendo essa al di fuori della nostra intuizione quotidiana – riusciamo ancora, in qualche modo, ad inquadrarla con il ragionamento, ma la quinta no davvero. Quella che per noi è la quarta dimensione spaziale – con il tempo bidirezionale, che comporta in tutto cinque dimensioni spazio-temporali – per gli enti disincarnati è la quarta, la quinta, la sesta, o cosa? “Luce” afferma che loro non usano questo conteggio delle dimensioni: l’ha usato per dare il senso di quante sono e quella è una ‘traduzione’ per noi. Ci sono ‘dimensioni’ che hanno un aspetto materiale e altre che sono ‘sottili’, ma il numero che noi assegniamo loro – e che anche lui ha nominato – è una schematizzazione che serve a farci intuire: non ha una connessione diretta con quelli che noi chiamiamo ‘assi geometrici’. L.P. ne deduce che quindi il temine ‘dimensione’ può avere due accezioni diverse, così come il termine ‘energia’; bisognerebbe tuttavia creare termini diversi per differenti significati. Dice di avere anche creato il termine AWARGY per indicare un insieme di energia tradizionale (energy) e di consapevolezza (awareness). Se ci fosse un asse di AWARGY, lungo di esso ci si sposterebbe da un livello-dimensione ad un altro e sarebbe tutto più facile, perché avremmo un modo per misurare gli ‘spostamenti’. Luce risponde che questa può essere una buona cosa, perché il passaggio da una ‘dimensione’ all’altra si fa tramite salti di consapevolezza e, quando si parla di livelli, questo è misurabile per noi e ha senso anche nel resto dell’universo. L.P. osserva che non è poco!

L.P. chiede, visto che non esiste il tempo e le nostre varie incarnazioni sono parallele, come si fa a dire che un’esperienza precede l’altra: esiste un ordine, oppure no? “Luce” risponde che l’ordine è un modo semplice per far sì che l’essere umano ricavi il senso della progressione, ma in realtà avvengono tutte simultaneamente. C’è un salto continuo tra l’una e l’altra vita, tra l’una e l’altra dimensione, ma il singolo individuo non potrebbe sostenere questa situazione, quindi gli serve avere questa illusione di ‘prima’ e ‘dopo’, ma essa è di stimolo per l’essere umano ad apprendere in quello spazio in cui si trova a vivere. Il concetto di tempo è fondamentale per l’essere umano, altrimenti si sentirebbe bloccato, in trappola. L.P. osserva che in realtà, quando abbiamo

terminato un'esperienza (anche come incarnati), la riviviamo tutta assieme, non distribuita nel tempo. "Luce" dice che sì, è così, ma l'essere umano non può capire più di tanto questi concetti: arriva fino ad un certo punto, non è proprio programmato per apprenderli. Può fare molto, ma ha bisogno del concetto di tempo: per l'essere umano è indispensabile.

L.P. chiede se il tempo non esista solamente perché ognuno ne ha uno proprio, diverso dagli altri. Non si può infatti pensare di apprendere senza i concetti di 'prima' (quando non si sa ancora) e 'dopo' (quando si è imparato e si sa), se non come ordine temporale, quanto meno come ordine logico. Osserva che questi due concetti sono inscindibili dall'apprendimento e dovrebbero riguardare anche l'Ente Supremo, se il suo scopo è apprendere. Il tempo forse non esiste perché l'Ente Supremo apprende molto rapidamente e gli altri lo fanno più lentamente, quindi non esiste in realtà un tempo assoluto valido per tutti, oppure c'è un'altra spiegazione? "Luce" afferma che non c'è un 'prima' di apprendere e un 'dopo' aver appreso, perché l'Ente Supremo ha già in sé la conoscenza, quindi si tratta di una 'riscoperta' di ciò che c'è già. Non esiste, in realtà, una linea temporale, perché si tratta di una 'estrazione' di ciò che c'è già. L.P. obietta che se è tutto dentro, o lo si estrae tutto insieme oppure un po' per volta; quale di questi due casi riguarda il Supremo? "Luce" risponde che il Supremo apprende facendo sì che ogni essere tiri fuori, un po' per volta, ciò che già ha dentro di sé. L.P. ribadisce che questi esseri hanno la necessità di un 'prima' e di un 'dopo' per tirar fuori ciò che hanno dentro e "Luce" dice che in una logica terrena è così, ma altrove è circolare, un circolo senza 'prima' né 'dopo': una parte dell'informazione viene fuori, poi ritorna dentro all'Essere Supremo, e così via. In questo modo l'Ente Supremo apprende anche, ma basilarmente già sa: è un processo circolare. L.P. è piuttosto perplesso e domanda a "Luce" se riesca a dare una spiegazione che gli sia più chiara. "Luce" dice che non è facile dare una spiegazione che sia chiara per L.P., che ragiona in modo consequenziale e quella è una modalità giusta per la Terra e per la sua 'realtà dimensionale', tuttavia altrove non è così e forse il modo più semplice per dare una spiegazione è che ciò che s'impara in realtà c'è già e si tratta di un movimento circolare. Questo è il massimo che riesce a dire perché L.P. possa comprendere.

L.P. afferma che, se ben capisce, i 'voxel' rappresentano i 'fatti', mentre la loro esplorazione sequenziale rappresenta le emozioni, le interpretazioni, le esperienze – "Luce" conferma – e chiede dove venga memorizzata l'esperienza, escludendo i voxel, che non possono servire per questo: qualcosa che ricordi una scheda di memoria, sia pure non fisica. "Luce" chiarisce che l'esperienza è quella che vive il singolo essere e viene memorizzata dall'Ente Supremo ad un livello di coscienza profondo, non traducibile a livello fisico. Il Supremo assorbe tutto e rimanda tutto istantaneamente, senza tempo. L.P. osserva che gli crea ancora imbarazzo la sequenza 'non so / imparo / so', che sembra temporale… "Luce" asserisce che questa è una proiezione puramente umana, per avere un inizio e una fine del processo di apprendimento: al di fuori del campo umano, ciò avviene istantaneamente. Cambia qualcosa solo a livello di coscienza, non come progressione temporale. La coscienza aumenta senza tempo.

L.P. chiede a "Luce" se può definire l'origine del tutto, cioè dell'Ente Supremo: c'è sempre stato, oppure si è reso improvvisamente conto di esistere e da quel momento ha iniziato il proprio percorso? "Luce" afferma che è difficile da spiegare, però c'è una luce immensa che è sempre esistita, perché è senza tempo. Quindi questo Ente c'è sempre stato, ma, attraverso le esperienze dei singoli, è aumentato, ha appreso. Si trasforma e diventa più ampio. Alla domanda di L.P. se ad un certo punto l'aumento subisca uno stop, "Luce" risponde che oltre un certo livello non riesce a vedere. L.P. osserva che questo significa che anche "Luce" ha dei limiti e "Luce" concorda.

L.P. afferma che, per fare una sintesi, vediamo l'Ente Supremo come un'unità dotata di molte emanazioni, ciascuna delle quali ne ha altre, e così via in modo esponenziale, fino ad arrivare al livello più basso, quello delle incarnazioni. Una sorta di struttura piramidale verso il basso – "Luce" acconsente – e da lì si risale verso l'UNO, quindi si formano altre piramidi, stavolta in salita. Queste, se ci sono, possono essere molte e raggiungere il livello dell'Ente Supremo, oppure no? "Luce" dice che ci sono questi 'sistemi' di risalita, ma più ci si avvicina all'Ente Supremo, più si perde il senso dell'identità: ad un certo punto avviene una fusione con l'Ente Supremo, che è la sintesi e l'emanazione di tutte le esperienze di tutti gli esseri. Nelle vite basse esiste una forte identità singola e più ci si avvicina, risalendo, all'Ente Supremo, più si perde l'identità. L.P. osserva che questo gli ricorda che due particelle in caduta libera nel vuoto l'una accanto all'altra, se sono molto vicine diventano collegate in entanglement, cioè diventano una sola entità, pur rimanendo separate. Se si tratta di qualcosa di simile – "Luce" acconsente –, allora le piramidi si fondono e l'esperienza diventa una sola. Le situazioni vengono esaminate dall'Ente Supremo tutte simultaneamente, però ne nascono delle nuove… "Luce" dichiara che sì, è un continuo ricircolo: quando si raggiunge l'Ente Supremo e ci riconnette con esso, una sua parte ritorna verso il basso e il ciclo si ripete continuamente. L.P. constata che il multiverso è quindi la manifestazione dell'Ente Supremo, ma chiede se possiamo denominare propriamente multiverso solo quello materiale, oppure la definizione comprende anche quello spirituale e "Luce" chiarisce che il multiverso è anche spirituale. Il multiverso comprende tutto: l'Ente Supremo racchiude tutto. Alla domanda di L.P. se l'Ente Supremo sia unico oppure ce ne siano altri, "Luce" risponde che la sua conoscenza non può andare oltre un certo livello; ha però, per così dire, la sensazione che ci siano più Enti Supremi. L.P. nota che questo comporterebbe la probabile esistenza di un Super-Ente Supremo al di sopra di tutti quegli Enti: una Super-Struttura. "Luce" dichiara di non saperlo.

L.P. domanda che cos'è quello di cui gli umani ipotizzano l'esistenza, chiamandolo 'etere'. "Luce" risponde che l'etere, come viene pensato dall'essere umano, è uno spazio per così dire impalpabile, mentre l'etere vero è in realtà l'Ente Supremo. L.P. chiede allora se sia quello che viene chiamato 'vuoto quantistico', da cui può nascere tutto. "Luce" dichiara di sì. L.P. quindi domanda quale comportamento abbia, dal punto di vista fisico, visto che possiede caratteristiche elettriche e magnetiche (o almeno questo vale per il nostro spazio). Possiede altre caratteristiche? "Luce" dice di no: è una realtà fisica, spaziale, rarefatta, gassosa… L.P. chiede se è gassosa o liquida e la risposta è 'Gassosa'. L.P. quindi domanda se si possa comprimere ed espandere. "Luce" dice di sì, secondo la spiegazione umana, sì, anche se, come gas, è molto rarefatto: insomma non possiede le caratteristiche di compressione di altri gas. L.P. di conseguenza domanda se la perdita di energia dei fotoni (che si traduce in red-shift) quando si propagano per grandissime distanze sia dovuta al fatto che essi incontrano un minimo di resistenza nell'etere. "Luce" conferma, perché comunque si tratta di una realtà gassosa (parliamo sempre dell'etere 'umano'). L.P. osserva che, se questo è vero, la luce che viene dalle galassie più lontane si abbassa di frequenza per questo motivo, oppure per effetto Doppler, ovvero per ambedue i motivi? "Luce" chiarisce che la luce perde energia perché incontra una sorta di attrito, per arrivare fino allo spazio della realtà terrestre. L.P. fa notare che l'abbassamento di frequenza (red-shift) viene attualmente interpretato solo come effetto Doppler e utilizzato per misurare l'allontanamento delle galassie da noi. Chiede se sia giusto o no. "Luce" risponde che le galassie sono costantemente in movimento. In alcuni casi la perdita d'intensità luminosa può essere dovuta anche al fatto che, in quel momento, le galassie siano in un punto più lontano rispetto a prima. La misura dell'allontanamento tramite red-shift viene invece interpretata come distanza tanto maggiore

quanto più la frequenza si abbassa verso il rosso, ma questo vale per i parametri umani. In realtà questo movimento di allontanamento non è tanto pronunciato come sembra agli umani, perché il red-shift è in parte provocato dal decadimento dell'energia dei fotoni durante la loro propagazione. L.P. Deduce che, di conseguenza la parte di universo che vediamo non ha un raggio di circa 14 miliardi di anni luce, ma è più piccola. C'è universo anche oltre quel limite? – "Luce" dice di sì. – Dove e come finisce un singolo spazio (un singolo universo), tra gli infiniti che esistono? "Luce" risponde che c'è un limite energetico: oltre un certo spazio non è più possibile l'espansione di quel particolare universo, perché non ha più energia per farlo e quello è il limite in quello spazio. L.P. obietta che la gravità continua ad esistere: quell'universo collassa su sé stesso con un big-crunch? "Luce" dichiara che tutti gli universi subiscono, comunque, un'espansione, poi si contraggono, quindi si riespandono fino ad un collasso e ripetono sempre questo ciclo di espansione-contrazione. L.P. conclude che quindi quella che noi chiamiamo vita è destinata a subire cicli di distruzione-rinascita, essendo anch'essa una manifestazione dell'Ente Supremo "Luce" conferma, una vita scompare e poi ne ritorna un'altra…
L.P. dichiara di non fare più tanta fatica a considerare una realtà senza tempo, ma fa molta più fatica a considerare una realtà con 4 dimensioni spaziali – "Luce" gli diceva che ce ne sono addirittura di più e "Luce" conferma – perché, almeno per lui, quelle sono più difficili da immaginare, o meglio, da visualizzare. Chiede se c'è qualche scorciatoia per riuscire, o se bisogna semplicemente abituarsi. "Luce" dichiara che è una questione di abitudine, comunque l'essere umano, nel momento in cui vive la realtà tridimensionale, fa fatica ad immaginare quella quadridimensionale: non c'è una scorciatoia per l'apprendimento. Quando poi si vivono, e si prende coscienza di, altre realtà – anche disincarnate – allora tutto diventa chiaro, però nella realtà tridimensionale si fa fatica.

L.P. dichiara che, uscendo dal mondo tridimensionale, in OBE il primo mondo che si incontra sembra possedere 4 dimensioni spaziali e una temporale bidirezionale. Tempo fa si parlava del quarto asse, che è energetico. Chiede come fa un asse che è spaziale ad essere simultaneamente energetico. "Luce" afferma che i concetti di spazio e di energia sono collegati. Ciò che gli esseri umani definiscono 'energia' è anche 'spazio': questo si comincia a vedere dalla quarta dimensione in poi. L'energia occupa lo spazio e lo spazio contiene l'energia. L.P. domanda allora se l'energia di cui "Luce" parla è quella della nostra fisica classica, oppure è quella che L.P. ha battezzato '**AWARGY**', cioè un insieme di consapevolezza (**awa**reness) e di energia (ene**rgy**)? "Luce" risponde che è un'energia fisica e anche mentale, perché la parte mentale è anch'essa fisica. Quella che L.P. chiama consapevolezza è un'energia mentale. L.P. chiede, se questa energia mentale è fisica, se si riesce anche a misurarla. "Luce" dice di sì, come qualsiasi altra energia: ha un flusso ondulatorio. Alla domanda di L.P. se sia di tipo elettromagnetico, oppure no, "Luce" risponde confermando e che è sinusoidale. Ad L.P. ricorda l'idea di fotone, il quale sarebbe contemporaneamente una particella e un'onda… "Luce" conferma. L.P. conclude – e "Luce" conferma – che si tratta di un concetto di energia che corrisponde a quello tipico della fisica, a parte il fatto che la fisica esclude la mente, ma come si connette la mente con l'andamento ondulatorio? "Luce" chiarisce che il pensiero ha un andamento ondulatorio: è un'energia ondulatoria. Ha una massa e un'energia elettromagnetica. Il pensiero ha una sua densità. L.P. domanda a quale frequenza è, in modo da poterlo misurare, e "Luce" dichiara "Sui 700 Hz: ogni pensiero ha delle variazioni". L.P. nota che è una frequenza facilmente trattabile e chiede come si può rilevare quest'onda. "Luce" ha il dubbio che a noi manchino le attrezzature adatte. L.P. domanda se sia qualcosa che, dal nostro punto di vista, è ricevibile con l'equivalente di un ricevitore radio. La risposta di "Luce" è positiva. All'ulteriore domanda di L.P.: "Il sensore (antenna) da usare com'è, induttivo, capacitivo, come?"

“Luce” dichiara di non essere in grado di definirlo: dev’essere in grado di recepire l’onda e presentarla all’elettronica per essere amplificata.

L.P. pone un quesito: talvolta capita che, in casa, un oggetto improvvisamente ‘sparisca’ da un luogo ben noto e, per così dire, apparentemente ‘smetta di esistere’ in tutta la casa, poi, dopo qualche tempo, ‘riappaia’ improvvisamente nello stesso luogo o in un luogo diverso (ad esempio in auto). Questo fenomeno è provocato dalla nostra distrazione, oppure da un ‘salto’ da una realtà ad un’altra? Secondo “Luce” spesso questo non è dovuto ad un salto di realtà, ma alla volontà della persona di non vedere l’oggetto, perché in quel momento, anche se razionalmente lo cerca e lo vuole vedere, in realtà non lo vuole vedere. Il passaggio fisico da una realtà ad un’altra non è tanto frequente: avviene, ma non gli sembra in questo caso. Si fanno salti da una realtà all’altra quando l’essere umano deve subire un incremento di consapevolezza, una presa di coscienza, perché, come ha detto, ogni vita ha l’obbligo di fare una particolare esperienza, quindi, quando la realtà in cui è non è adatta per fare l’esperienza necessaria, allora la persona viene portata in un’altra realtà più adatta e poi viene riportata in quella di partenza, il tutto per costringere la persona stessa a fare quell’esperienza.

L.P. afferma che pare che l’entanglement consenta, in un modo o nell’altro, comunicazioni istantanee da un capo all’altro dell’universo. Si può quindi dire che esiste un tempo di riferimento valido per tutto il nostro universo, oppure che l’universo è solo un ‘sogno’? Secondo “Luce” il tempo non esiste: comunichiamo istantaneamente, sempre, perciò anche per l’essere umano, nonostante abbia ancora il dogma dell’insuperabilità della velocità della luce, la possibilità di comunicazione è sempre istantanea. L’essere umano, però, da questo punto di vista non ha molte doti. In realtà l’essere umano comunica costantemente anche con altri esseri in altri luoghi, tuttavia non se ne rende conto e non ne ha padronanza: il ritardo di ricezione non esiste. Quello che L.P. vuol sapere è per una sua esigenza, ma in realtà non esiste: non è possibile dare una risposta, perché per gli umani il tempo è una necessità, un’illusione necessaria all’essere umano per vivere quell’esperienza, ma egli non sa assolutamente padroneggiarlo, non può. L.P. afferma che un’esperienza comporta una sequenza di stati, ma per “Luce” questo vale solo per l’essere umano. Per gli altri e per l’Ente Supremo la vita dell’essere umano è un’istantanea. L.P. osserva che è come nella similitudine che aveva proposto: una partita a scacchi composta da 42 mosse può essere rappresentata da 43 (compresa quella che riporta lo schieramento iniziale dei pezzi) diapositive trasparenti poste l’una sopra all’altra: possono essere esaminate ad una ad una in sequenza, oppure tutte insieme come un solo blocco-partita. L’Ente Supremo - e “Luce” concorda - vede tutta la partita in un colpo solo, non come sequenza.
Di fronte all’assenza di tempo L.P. fa ancora un po’ fatica a capire come l’Ente Supremo possa avere una ‘durata’ così lunga: per quanto ha capito, anche se le fa istantaneamente, le nuove esperienze non finiscono mai… “Luce” afferma che certo, non finiscono mai, infatti confluiscono nel Supremo e simultaneamente vengono rimandate senza fine: è una continua espansione.
L.P. dichiara quindi che, per quanto sappiamo noi umani - ed è veramente poco - sull’entanglement, esso consente ad una di due particelle poste a grande distanza l’una dall’altra, qualunque essa sia, di risentire senza alcun ritardo del cambiamento di stato dell’altra. Questo come può avvenire? “Luce” chiarisce che tutto ciò che è energia, quindi i pensieri, le vibrazioni della voce - ma soprattutto i pensieri - non ha confini, non ha barriere, quindi ciò che è in un punto può interagire facilmente con ciò che è in un altro punto, anche lontanissimo: è una questione di spazio, lo spazio che si contrae e rende possibile il contatto. Alla domanda di L.P. su cos’è che fa contrarre lo spazio, “Luce” risponde che lo spazio non è ‘fisso’: in realtà è come un fluido denso

che può contrarsi, avvicinando due punti molto distanti, oppure dilatarsi, allontanandoli. Ogni volta che viene mandato un intento - ad esempio un pensiero - da parte dell'essere umano, esso va verso la persona o l'oggetto a cui è destinato, i quali ne risentono. Così due particelle si sentono anche se sono ad anni luce di distanza l'una dall'altra. L.P. chiede se a muoversi è il loro intento, oppure l'intenzione di chi le osserva. "Luce" afferma che l'intenzione è di chi invia, ma all'altro capo l'osservatore, non importa che sia attento o no, ugualmente riceve: ambedue contribuiscono all'influenzamento. Quando una persona invia ad un'altra persona, quest'ultima riceve comunque. L.P., pensando all'entanglement, afferma – e "Luce" acconsente – che, se a Roma si cambia lo stato di una particella della coppia, l'altra, a Milano, cambia immediatamente stato sia che sia osservata sia no. È l'osservatore a Roma a produrre l'effetto? "Luce" dice che sì, è quello che invia: se è a Roma che si cambia stato alla particella, è lì che nasce l'influenzamento. L.P. ne deduce che, quindi, l'intenzione dell'osservatore fa parte integrante dell'esperimento e si può dire che due particelle sono 'entangled' perché chi fa l'esperimento verifica se sono 'entangled' o no… Secondo "Luce" sì, è così. L.P. chiede allora se questa 'comunicazione' basata sull'entanglement esista anche tra un universo e l'altro, oppure solo nel nostro. "Luce" risponde che esiste, ma può essere realizzata solo da esseri molto più elevati dell'uomo.

L.P. sente usare spesso la definizione 'livello vibrazionale' e si chiede cosa vibri, senza il tempo: come fa a vibrare? "Luce" afferma che la vibrazione non è legata al tempo, bensì allo spazio. Si ha una vibrazione ad un certo livello, che si propaga nello spazio con una propria velocità… L.P. obietta che la velocità implica il tempo: v = s/t (velocità uguale spazio fratto tempo), tuttavia "Luce" dice che è così per gli esseri umani, ma in realtà il tempo non c'è, si tratta solo di un andamento della vibrazione nello spazio, e può cambiare… Ad L.P. sfugge come si faccia a parlare di velocità senza il tempo, oppure si tratta di un semplice andamento nello spazio? "Luce" afferma che il movimento nello spazio forse è un concetto che L.P. può capire… L.P. concorda, ma come successione numerica di stati: prima sono qui, a seguito sono là, quindi ancora più in là e così via… "Luce" ribatte che non è un andamento temporale: questo è un pensiero umano. È un movimento di particelle all'interno di uno spazio e al di fuori del tempo. Quando cambia l'intenzione di una persona, ad esempio uno stato di coscienza, questo movimento, da quello spazio, può produrre un salto in un altro spazio e quello è un cambio di livello vibrazionale. L.P. dice che pensava ad un modo per misurare il livello vibrazionale, ma ciò che "Luce" dice gli sembra che renda praticamente impossibile fare misure… "Luce" allora afferma che, se si vuole misurare qualcosa che sia effettivamente reale per ciò che davvero è, si deve trovare un modo che non contenga il tempo, perché il tempo è tipico solo della dimensione umana e vale solamente per gli esseri umani. Quella con il tempo è una traduzione per gli umani, ma non corrisponde alla realtà. Questo è l'unico modo, se si vuole affermare qualcosa di reale. L.P. ne deduce che è reale un'esperienza una volta che sia del tutto conclusa e diventi un ricordo. "Luce" concorda: reale è lo spazio, con i suoi livelli. Non è reale la successione temporale.

L.P. domanda se la nostra geometria è sbagliata oppure incompleta, visto che non è in grado di descrivere, per ora, gli altri 'livelli' di realtà "Luce" dichiara che è corretta per quel livello di realtà. L.P. osserva che però non riesce a descrivere gli altri livelli e "Luce" conferma. L.P. chiede allora cosa le manca e "Luce" afferma che non le manca qualcosa, è corretta per il livello di comprensione dell'essere umano. L'essere umano non può andare oltre un certo livello di comprensione e gli schemi che usa sono giusti per la nostra specie e per il nostro livello. L.P. dichiara di essere poco disposto ad accettare limiti e "Luce" fa notare che alcuni limiti vanno accettati, perché sono funzionali all'esperienza che dobbiamo vivere non solo noi, ma anche altre

specie in altre 'dimensioni'. Questo non significa che si debba smettere di apprendere o di porsi domande, però ci sono dei limiti.

L.P. domanda se ai livelli più alti di quello dell'incarnazione (nella quale invece c'è), il tempo non esista e "Vib" risponde che non esiste. Allora L.P. fa una similitudine: *"Prendiamo in considerazione un grandissimo pavimento ricoperto di fotografie esagonali che si toccano come le celle di un favo d'api. Ogni foto è circondata da altre sei che sono solo lievissimamente diverse da quella centrale e dalle altre. Si potrebbe partire da una fotografia qualsiasi e fare un percorso qualunque toccando tante fotografia l'una dopo l'altra: si comporrebbe così una sequenza di stati stabili a formare una sorta di film,* ***leggibile come una realtà continua dotata di un senso*** *guardando le classiche 24 foto al secondo. Il film sarebbe totalmente diverso e avrebbe tutt'altro senso percorrendo un'altra sequenza di foto. In ogni caso si esaminerebbe in sequenza numerica una serie d'immagini che rappresentano stati stabili,* ***interpretando la sequenza come lo scorrere del tempo e conferendole un significato che le singole foto non possiedono****; in realtà di tratterebbe solamente di un passaggio spaziale da una foto all'altra. Se non si avesse a che fare con immagini bidimensionali, bensì multidimensionali, le possibilità di scelta del percorso da fare aumenterebbero esponenzialmente, tanto da fornire un numero infinito elevato a potenza di opzioni. Vorrei che giudicassi se questa schematizzazione di una realtà senza tempo possa dare un'idea del vero oppure no".* "Vib" afferma che è una buona schematizzazione. L.P. vorrebbe sapere quante 'dimensioni' abbia ciascuna di quelle immagini statiche (la denomina 'voxel multidimensionale' per analogia con la versione tridimensionale – il voxel – del pixel bidimensionale). Invita a tenere infatti presente che, anche semplicemente andando in OBE, sembra subito di avere a che fare con una realtà con quattro dimensioni spaziali e una temporale bidirezionale, invece delle solite tre più il tempo monodirezionale. La risposta di "Vib" è che **ci sono 10 dimensioni, di cui 7 schematizzabili spazialmente**. L.P. ne deduce che il Supremo si è scomposto in un'infinità di voxel multidimensionali e sta esplorando tutte le possibilità di percorso all'interno di questo enorme numero di parti e "Vib" conferma. Quindi L.P. domanda se, man mano che impara, estende questo numero di voxel multidimensionali, oppure no. "Vib" afferma di sì e aggiunge che anche le dimensioni da lui dichiarate sono incrementabili, ma il Supremo al quale è legato non si è ancora espanso abbastanza. Quando avrà fatto tutte le esperienze possibili potrà andare oltre. Lo farà aumentando il numero dei voxel multidimensionali ed eventualmente aumentando anche il numero delle loro dimensioni. L.P. afferma di dedurne che il nostro Supremo è ancora 'giovane' e "Vib" dice che per così dire è così: è tutto espansibile. Non è l'unico Supremo: ogni Supremo si espande… Quando si toccano e interferiscono l'uno con l'altro, si fondono. L.P. domanda allora: *"Se il Supremo sa già tutto, perché ha tutto dentro di sé e lo deve solamente (ri)scoprire, continua sempre a giocare con il solito videogioco che conosce perfettamente? Chiunque si annoierebbe a farlo… In cosa consiste la novità?"* "Vib" precisa che *o*gni volta che ripercorre un percorso ci sono delle differenze, perché il Supremo ripercorre e amplifica la sua conoscenza attraverso l'apprendimento di altri – tutte le entità, tutti gli esseri che popolano l'universo, il multiverso – che a loro volta sono sempre diversi, quindi il percorso cambia ogni volta. L.P. dichiara che, se ha ben capito, ci sono cose che, pur essendo dentro al Supremo, egli non conosce e scopre tramite sue emanazioni… "Vib" dice che il Supremo assegna ad ogni essere un percorso, però il percorso di quel determinato essere è sempre nuovo e sempre diverso. L.P. pone il quesito: *"Ma il libero arbitrio di quest'essere in cosa consiste?"* e "Vib" chiarisce che dipende dal suo livello nella scala gerarchica: ci sono dei livelli più 'liberi' di altri, ma comunque per ogni essere è programmata una determinata esperienza che esso deve fare. Il libero arbitrio non può 'superare' il compito che è stato assegnato. L.P., per appurare con un esempio se ha capito bene, fa una similitudine: *"Supponiamo che un essere possa essere considerato come se fosse un'automobile in una grande*

*autostrada ad 8 corsie: può scegliere in quale corsia viaggiare e anche cambiare corsia per evitare il blocco dovuto ad un incidente. Se l'auto è destinata ad avere un grosso incidente, non è detto che ciò avvenga alla prima occasione, potrebbe infatti riuscire ad evitare due o tre o forse anche quattro o cinque occasioni, ma prima o poi il grosso incidente le capiterà. Il libero arbitro concesso è simile a quello di questo esempio?"* "Vib" risponde che sì, più o meno è così. Quell'essere schematizzato dall'automobile deve infatti sperimentare un grave incidente all'interno di una linea per così dire temporale o comunque all'interno di un'esperienza da provare. L.P. si chiede, però, se il libero arbitrio comporti qualcosa d'inaspettato: tornando all'esempio, con minore attenzione da parte del guidatore l'incidente sarebbe potuto avvenire alla seconda occasione anziché alla quinta. "Vib" precisa che ci sono delle piccole varianti che effettivamente un essere può introdurre, fino a spostare addirittura la linea del 'destino', ma non di quella sua singola vita – o meglio, esperienza – creando come dei 'semi' generati dal 'movimento' non in quella esperienza, ma in un'altra che l'essere vive ad un altro livello o – secondo la nostra schematizzazione – in una vita precedente o successiva, ma le vite avvengono tutte nello stesso momento. Ci sono dei 'semi' che possono essere attivati e provocare variazioni rispetto all'esperienza che è stata assegnata creando, per così dire, situazioni inaspettate. È un tipo di variazioni che consente al Supremo di apprendere sempre dai vari esseri e in modo sempre diverso. L.P., riprendendo la similitudine dell'autostrada, chiede se una di queste entità incarnate, che fa parte di una programmazione e sta compiendo un percorso compreso in una linea di percorsi – quella che noi chiamiamo 'progetto delle vite' – può ad un certo punto arrivare ad un livello di consapevolezza tale da uscire da quella programmazione, ovvero dall'autostrada, e cambiare livello di realtà rispetto a quello in cui è e dove sarebbe destinata a subire il grave incidente di cui si parlava. Vedrebbe le cose da un altro punto di vista. "Vib" afferma che lo può fare solo brevemente, perché comunque non può cambiare totalmente dimensione. Lo stesso essere vive in più dimensioni – è un multiessere – e ciascuna parte deve rimanere nella dimensione ad essa assegnata. Può anche fare un salto di livello dovuto ad un apprendimento, ma poi deve tornare al proprio livello, perché quell'esperienza dev'essere vissuta: è un livello che dev'essere vissuto. È possibile trasferire il proprio corpo da una realtà ad un'altra, ma non definitivamente. Per un corpo incarnato è estremamente raro, ma poi deve tornare, perché l'esperienza di partenza dev'essere completata. Ci sono state delle persone – e ci sono anche ora – dotate di un alto livello di consapevolezza, le quali hanno quello che noi chiamiamo Corpo Psichico che è molto ampio e tendente a prendere il sopravvento rispetto al Corpo Fisico. In questi casi possono trasmigrare portando con sé, provvisoriamente, limitatamente, il loro Corpo Fisico, ma, in un'ottica temporale, solo per breve tempo: il Corpo Fisico è molto pesante e deteriorabile: non può essere disgregato o stressato oltre i limiti dovuti alla propria struttura e consistenza.

L.P. chiede quale relazione ci sia tra il livello di coscienza raggiunto e le informazioni disponibili. Suppone infatti che, aumentando il livello di coscienza, si possa disporre di un maggior numero di informazioni, oppure sbaglia? "Vib" conferma che è così. Le informazioni sono sempre emanazioni dell'Ente Supremo. Ciò che arriva, e l'apprendimento che ne consegue, per il Supremo è comunque un meccanismo circolare, quindi le informazioni che arrivano ai singoli esseri sono in ogni caso una sua emanazione. L.P. afferma che per noi incarnati esiste il concetto di 'nero', di comportamento negativo. Questo nero che, suppone, serve all'apprendimento, come si giudica, ed è insito nella materia, oppure nell'utilizzazione di quest'ultima? "Vib" precisa che non si può dire 'comportamento negativo' e dare una collocazione reale ad un determinato comportamento: questa accezione non esiste. Anche quelli che noi consideriamo comportamenti errati o crimini rappresentano in realtà solo una parte dell'esperienza che dev'essere fatta: non ha una 'morale', in conclusione.

L.P. prende atto del fatto che “Vib” parla di una realtà multidimensionale con tantissimi livelli e si chiede se l’equazione di Schrödinger, che comprende tantissime sinusoidi (cioè oscillazioni) e ci dice qual è la probabilità di trovare in un certo luogo la particella che essa descrive, coinvolge le altre dimensioni, o meglio, altri livelli di realtà. In pratica, se la particella si presenta nella nostra realtà seguendo regole statistiche, lo si deve al fatto che essa esiste in molte dimensioni/livelli di realtà, oppure la verità è un’altra? “Vib” assicura che una particella può essere presente in più dimensioni ed L.P. conclude che quindi quando, osservandola, ne provochiamo il collasso, è come se le facessimo un’istantanea nella dimensione in cui siamo noi. “Vib” conferma.

L.P. approfitta della gentilezza di “Vib” per chiedergli cosa significhi ‘vibrare’ in un ambiente senza tempo nel quale è tutto fermo. “Vib” dichiara che significa ‘muoversi’ nello spazio, espandersi o contrarsi. L.P. deduce che si tratta di qualcosa che noi possiamo schematizzare ricorrendo al tempo, ma che “Vib” vede… E “Vib”: “… come movimento.” L.P. allora afferma che anche l’apprendimento è una sorta di movimento, perché a suo avviso comprende tre fasi: ‘prima’, quando non si sa, ‘durante’, quando si apprende, e ‘dopo’, quando si sa. “Vib” conferma che anche quella potrebbe essere definita ‘vibrazione’. L.P. conclude – con l’assenso di “Vib” – che noi la vediamo in termini temporali e “Vib” in forma logica…

L.P. sottolinea che noi viviamo in uno spazio con tre dimensioni spaziali e una temporale monodirezionale. Sappiamo poi che il tempo è bidirezionale, o meglio, che non esiste, ma, andando in OBE, vediamo almeno quattro dimensioni spaziali. Chiede quante sono in tutto, in realtà, le dimensioni inquadrabili spazialmente. “Fantasma” dice che sono 10 e contengono tutte un concetto di spazio. L.P. afferma di fare già fatica ad immaginare uno spazio a 4 dimensioni, quindi è inutile che gli chieda di spiegarne ad esempio uno a 7 dimensioni… Vorrebbe sapere perché in OBE vediamo uno spazio a 4 dimensioni e non, ad esempio, a 5. “Fantasma” risponde che la mente umana fa fatica: è l’essere umano che è limitato. L.P. domanda allora se è possibile farle superare questi ostacoli. “Fantasma” afferma di no, perché ogni specie deve vivere un certo livello: l’essere umano ha quel determinato livello. Altre specie sono in altri livelli: c’è una gerarchia.

# OLTRE I CINQUE SENSI

## PRECOGNIZIONE

L.P. dice che, per il nostro lavoro di dimostrazione dell'esistenza di certi fenomeni, sarebbe molto utile se "Vib" potesse prevedere un fatto insignificante che avverrà nei prossimi giorni. 'Insignificante' per non fare previsioni che possano alterare significativamente il flusso naturale degli accadimenti, ma utile a decidere se la previsione era corretta o no. "Vib" afferma che non è facile, perché viene chiesta una previsione in un arco temporale. L.P. obietta che è un arco temporale breve, non c'è bisogno di allontanarsi molto del 'punto' in cui siamo. "Vib" ribadisce che non sente di poter fare previsioni su persone, sente un cambiamento del tempo atmosferico. L.P. dice che va benissimo, ma, come esempio di un fatto insignificante, "Vib" potrebbe anche dire se domani qualcuno a noi noto forerà uno pneumatico dell'auto e di quale dei quattro si tratterà. "Vib" conferma che in questo momento non può fare una previsione su una persona, ma vede, nel luogo dov'è L.P., che fra due giorni ci sarà un forte temporale. Questo può dire e non sente di poter fare altre previsioni riguardanti le persone. L.P. dice: "Parli di ciò che succederà fra circa 48 ore. Grandinerà, oppure no? Farà danni, qui?" "Vib" risponde che sarà solo un temporale e non farà danni (*dopo circa 36 ore, la mattina del 6 novembre, a Pozzolatico – FI – c'è stato effettivamente un temporale, nel quadro previsionale di piogge sparse con possibili temporali soprattutto nel pomeriggio. È una prova debole, ndr*).

## MEDIANITÀ

L.P. domanda quale differenza ci sia, dal punto di vista di un essere disincarnato, tra 'apporto' (in cui un oggetto – ad esempio un'anfora – viene preso in un luogo e 'trasportato' in un altro, dove viene fatto apparire di fronte agli astanti) e 'materializzazione' (in cui l'oggetto viene 'creato dal nulla' in presenza degli astanti) e "Luce" afferma che non c'è alcuna differenza, viene comunque usata un'energia psichica. L.P. obietta che l'apporto sembra comportare una smaterializzazione seguita da una rimaterializzazione e "Luce" chiarisce che c'è sempre un movimento: anche quando viene creato un oggetto per così dire 'dal nulla', esso proviene in realtà da un altro luogo, caso mai situato in un'altra dimensione, semplicemente la mente umana non localizza il luogo di partenza. Si tratta quindi comunque di un apporto, semmai da un'altra dimensione, da un altro livello di realtà.

L.P. afferma che ci sono tecniche per entrare in contatto con i defunti, come ad esempio quelle che utilizzano la metafonia, ma vorrebbe sapere se, secondo "Luce", valga la pena oppure no di dedicare attenzione a questi contatti. La risposta di "Luce" è un secco no. Aggiunge che, come diceva, il tempo non esiste e la persona che viene considerata deceduta, essendo tutti noi allo stesso 'livello', è ancora presente, però, essendo morta, non deve più essere in contatto con noi, o meglio, con la persona che sta cercando di farle domande: va lasciata andare. In realtà c'è ancora, perché il tempo non esiste, però ci dev'essere una separazione e, se la persona che si considera ancora in vita continua a cercare quella considerata defunta, in realtà continua a mantenere un legame con essa, costringendola a rimanere in contatto e spesso il 'defunto' risponde a questo contatto, che però dev'essere interrotto per una necessità 'evolutiva' che coinvolge ambedue gli interessati, vivo e defunto. Non è sano mantenere quel tipo di contatto. Talvolta per brevi contatti va bene, come quando, ad esempio, la persona morta appare in sogno a quella viva: sono solo

piccole cose, ma poi bisogna staccarsi e non cercare un contatto. L.P. cita allora una sua esperienza: in due sogni che ha fatto nell'ultima settimana ha avuto a che fare brevemente con un suo carissimo amico che è morto una dozzina d'anni fa e che, da allora, non aveva più visto. È comparso senza che L.P. lo cercasse. "Luce" spiega che si tratta di una parte animica di L.P. che aveva bisogno di quel contatto, anche se L.P., razionalmente, non lo cercava. Così va bene: lui ha fornito a L.P. l'informazione che cercava, e basta. L.P. osserva che avrebbe preferito potergli parlare un po' più a lungo, perché lui in vita era piuttosto scettico e L.P. vorrebbe sapere come la pensa adesso. Crede che probabilmente abbia cambiato parere, altrimenti non si sarebbe presentato. "Luce" concorda che probabilmente è così e si tratta di uno scambio: anche per lui c'è qualcosa. Questo tipo di contatto, però, non va incentivato andandolo a cercare.

L.P. domanda se i defunti, che non hanno più il Corpo Fisico, possono contattare i vivi senza essere da loro chiamati, o se lo possono fare solo se sono chiamati, "Vib" dichiara che, quando lo spirito, o anima, o Corpo Psichico lascia il Corpo Fisico, è destinato a tornare in una zona disincarnata e a fare un'altra esperienza: è, di fatto, un semplice salto di livello. A volte questo salto di livello non viene accettato, quindi quella parte del Corpo Psichico può tornare a contattare altri Corpi Psichici incarnati. Può farlo di propria iniziativa o perché viene contattata e c'è anche il Corpo Sottile, se non è ancora scomparso: vanno insieme.
L.P. chiede cosa diventa il Corpo Sottile quando scompare. La risposta di "Vib" è che ritorna sempre all'Ente Supremo: è una sua emanazione. Resta solo una memoria di ciò che è avvenuto.

**INTERAZIONE MENTE-MATERIA**

"Luce" afferma che, per riuscire ad influenzare la materia, l'uomo deve aumentare il proprio livello di vibrazione. Non è attraverso la volontà che può riuscire, ma deve salire ad uno stato energetico per lui più elevato, dal quale possa interagire meglio con la materia e influenzarla. Comunque l'uomo dell'epoca in cui sono L.P. e V.R. è limitato: non può andare oltre un certo livello. Non è quello lo 'spazio' giusto e questa capacità non fa parte dell'esperienza che deve compiere in quello 'spazio'. *L*.P. domanda perché, allora, è stato concesso di riuscire ad influenzare, sia pure in modo modesto, la materia agendo sui generatori di numeri casuali e 'facendo nascere' fotoni a distanza davanti ad un fotomoltiplicatore. "Luce" risponde che è perché l'obiettivo è che in ogni 'spazio' ci sia una presa di coscienza. Anche l'uomo del tempo di L.P. e V.R. deve prendere coscienza di essere potenzialmente in grado di fare di più e quindi va bene che provi ed accresca la sua capacità procedendo a piccoli passi. In ogni 'spazio', come in quello di L.P. e V.R., è possibile arrivare fino ad un certo livello, ma è importante che chi è in quello spazio prenda coscienza il più possibile, quindi va bene così. L.P. considera che, però, se si riesce ad ottenere qualche sia pur piccolo successo, questo fa compiere passi avanti di consapevolezza anche ad altri non coinvolti nell'esperimento, i quali credono solo ai risultati misurabili. Pertanto pensa che dei piccoli risultati misurabili possano contribuire ad una presa di coscienza più generale. "Luce" conferma che è così per il parametro umano. Per "Luce" è una forzatura fare questo discorso, però sì, per l'essere umano di questo 'spazio' è così: ha bisogno di continui stimoli e i risultati stimolano ancora. Così va avanti… L.P. fa notare che gli umani hanno delle grandi limitazioni e crede che la fortuna/sfortuna dell'incarnazione sia proprio questa: avere limitazioni estremamente pesanti, ma tentare di capire, di andare oltre, di aumentare la propria consapevolezza nonostante i limiti. È una sfida continua. Chiede se è una visione giusta, oppure no, e "Luce" dice che sì, è così. È giusto.

L.P. comunica che, dagli esperimenti che stiamo facendo, sembra che l'interazione mente-materia comporti un legame tra mente e materia tale che, una volta provocato un effetto, questo dura per un certo periodo di tempo. Se non è un errore sperimentale, chiede perché avvenga questo fenomeno. "Vib" spiega che è perché le vibrazioni che conseguono ad un determinato evento si espandono nello spazio e, nella nostra dimensione, lo spazio è collegato al tempo, quindi, a causa di questa illusione, lo vediamo protrarsi nel tempo.

# L'AURA

L.P. chiede a "Luce" cosa sappia dei colori dell'aura umana e della loro interpretazione e "Luce" osserva che i colori sono una visualizzazione umana dei diversi livelli di energia, di vibrazione. L.P. obietta che l'aura si visualizza anche tecnologicamente, non solo con l'occhio. "Luce" dice che è vero, ma i colori sono una rappresentazione dei diversi livelli energetici. L.P. domanda allora quali siano i colori 'buoni' e "Luce" spiega che lo sono i colori chiari e vividi, come il giallo, l'azzurro, il viola… anche il rosso: anche il rosso chiaro è buono, come il verde e tutti i colori chiari. I colori scuri, come il blu scuro, il nero, il marrone rappresentano livelli energetici bassi, che indicano problematiche da 'pulire'. L.P. fa notare di aver imparato che i colori migliori sono il bianco ("Luce" conferma), l'oro, il giallo, il verde, il violetto e il fucsia – che è una combinazione di rosso e di blu –, ma il rosso lo conosceva come non positivo, indicando un certo squilibrio… "Luce" dice che il rosso chiaro, vivido, è un buon colore: indica un buon radicamento della persona e L.P., di conseguenza, domanda del rosso scuro. "Luce" chiarisce che i colori scuri hanno una componente di nero, che indica 'pesantezza'. Noi esistono poi, in assoluto, colori positivi o negativi, però i colori scuri – il nero innanzi tutto, ma anche il marrone – indicano 'pesantezze' che vanno ripulite. Se uno ha un'aura chiara ed ampia vuol dire che sta bene, a maggior ragione se ha una luce bianca o gialla.

L.P., accertatosi che "Vib" conosca l'aura umana, cioè l'emanazione presente attorno al corpo umano, poiché ha ascoltato interpretazioni diverse del significato del colore rosso nell'aura, chiede chiarimenti al riguardo. "Vib" dichiara che il colore rosso è di livello alquanto 'basso', terreno, e implica una vibrazione del Corpo Fisico appunto di livello piuttosto basso. Al quesito di L.P. se abbassi il livello di un colore 'buono' anche se appare a piccole macchie, "Vib" risponde che si può affermare che sottolinea la parte fisica della persona, la parte muscolare. Non abbassa necessariamente il livello, dipende infatti da quanto è esteso, da quanti sono gli altri colori e quindi dal bilanciamento finale dei colori, che è importante. L.P. allora afferma che i colori buoni gli risultano essere il **bianco**, il **giallo**, l'**oro**, il **violetto**, l'**azzurro**, il **verde** e il **fucsia** e chiede se rappresentino tutti vibrazioni elevate. "Vib" chiarisce che il verde e il fucsia non sono particolarmente alti, ma toccano livelli vibrazionali più alti del rosso. Gli altri dell'elenco sono buoni, azzurro compreso. L.P. desidera un chiarimento sul significato del verde, pensando che indichi l'intenzione di guarire o di insegnare. Questo è vero oppure errato? "Vib" afferma che, tutto sommato, il verde indica una propensione verso gli altri. Comunque si tratta di una vibrazione piuttosto 'terrena' e indica che il tipo di aiuto che può essere fornito va da persona a persona, da incarnato a incarnato. A questo punto L.P. chiede di chiarire anche il significato del colore fucsia. "Vib" dichiara che il fucsia indica un tentativo di contatto con 'dimensioni' più elevate, però anche questo colore non è particolarmente alto: più alto è il violetto, che permette il contatto con 'dimensioni' disincarnate, più elevate di quelle fisiche. L.P. vorrebbe conoscere anche il significato dei colori 'brutti', come il **marrone**, il **grigio** e il **nero**. Secondo "Vib" indicano degli stati di sofferenza del Corpo Fisico e possono essere anche stati di sofferenza del corpo emozionale della persona, che fa parte del Corpo Sottile, quello più vicino al Corpo Fisico.

## ALIENI E ANTICHE CIVILTÀ

L.P. dichiara di aver fatto, tempo fa, delle regressioni ipnotiche in epoca pre-etrusca con L.V. (Perugia) e chiede quanto c'è di vero in ciò che egli ha raccontato. "Luce" dice di non sapere cos'ha raccontato L.V. e L.P. domanda allora se non lo legga neppure nella sua mente. "Luce" risponde di no e che, quando L.P. ha detto "pre-etrusco", ha soltanto visto più o meno degli etruschi, ma non gli ha letto nella mente. L.P. chiarisce che quelle regressioni si svolgono, a quanto ha capito, in un periodo compreso tra il 1800 e il 1500 a.C. A quell'epoca c'era già una civiltà pre-etrusca ben formata, destinata a dare poi origine alla vera e propria civiltà etrusca per così dire 'ufficiale', la quale, secondo gli archeologi, inizia verso il 900 a.C.? "Luce" conferma che c'è stata una civiltà, prima degli etruschi e L.P. chiede se gli etruschi abbiano fatto proseguire quella civiltà, oppure abbiano dato origine ad una nuova. "Luce" chiarisce che hanno dato origine ad una civiltà diversa: gli etruschi provenivano da popoli nomadi, vede dei nomadi con i capelli rossi… Venivano dal sud. L.P. suggerisce che venissero dalla Grecia. "Luce" dice che è possibile… sente la parola Grecia, sì. Questa popolazione dai capelli rossi, piuttosto misteriosa, ha preso indicazioni da una popolazione precedente, con i capelli scuri, neri, ma, quando si è formato il popolo vero e proprio degli etruschi le indicazioni provenivano dalla popolazione con i capelli rossi… Sì, può essere dalla Grecia. L.P. chiede se quelli precedenti fossero i famosi Pelasgi, oppure altri e "Luce" risponde di non conoscere il loro nome, ma che erano scuri di capelli e di pelle. Li vede provenire dal nord, dalla parte settentrionale dell'Europa. Erano scuri di pelle, ma non mulatti, solo scuri. L.P. conclude che quindi quelli scuri di capelli e di pelle venivano dal nord e quelli rossi di capelli e chiari di pelle venivano dal sud… Sembra contrario alla logica… e "Luce": "Io vedo così…" L.P. domanda allora se questi popoli hanno formato, nella nascente Etruria, una lega di tante città autonome in buone relazioni le une con le altre. "Luce" risponde di sì e che avevano un livello sociale piuttosto avanzato ed era un popolo pacifico. Vede piccole comunità in buon accordo tra di loro e con un apprezzabile livello sociale. Non sa definire quando gli etruschi hanno iniziato ad esistere come entità autonoma. L.P. chiede se sia stato prima della fondazione di Roma, oppure dopo e "Luce" afferma di sì, molto prima… erano più evoluti. Alla richiesta di L.P. se sia stato quando la civiltà nuragica, in Sardegna, era ancora al massimo. "Luce" dice che sì, c'era ancora la civiltà nuragica, ma era già in fase di declino quando gli etruschi sono nati come popolo. L.P. allora chiede se gli etruschi parlassero tutti la stessa lingua, oppure lingue diverse e "Luce" dichiara che no, avevano una loro lingua, di base una sola. Quindi L.P. domanda se poi, per scriverla, abbiano scelto l'alfabeto greco antico perché la loro lingua aveva suoni simili a quelli greci. Secondo "Luce" probabilmente venivano dalla Grecia e si sono ispirati ai Greci, che vede rossi di capelli. L.P. obietta che poi, però, gli etruschi combattono contro i greci dell'Italia meridionale, quindi sembrano due popolazioni greche diverse. Inoltre i rossi gli ricordano gli Achei… Secondo "Luce" si dividono e creano un loro nuovo popolo nel centro Italia, fatto di piccole comunità in pace tra di loro. L.P. chiede se quelli dai capelli rossi venissero dal Peloponneso, ad esempio da Micene o Tirinto, ma "Luce" risponde solo che venivano dalla Grecia antica, non dall'Italia del sud. C'era un buon equilibrio tra uomini e donne, nel popolo etrusco.

L.P. afferma che, tra 20̈000 e 4̈000 anni fa sulla Terra si sono verificati vari cataclismi. Chiede cos'è successo esattamente. "Fantasma" dichiara che c'è stata una violenta inondazione, uno tsunami, circa 50̈000 anni fa: un terremoto sottomarino ha provocato un sollevamento dell'acqua e un'onda enorme al largo delle coste dell'Italia, a sud, circa tra Sicilia e Africa: quella che chiamiamo Atlantide è scomparsa così. Non era molto grande, più o meno come la Sicilia; allora la Sicilia non era come adesso. In quella che chiamiamo Atlantide gli abitanti erano per la maggior parte ibridi. Quelli che ora sono gli esseri umani erano in numero minore e ad un livello di coscienza molto

asso. Le persone ai livelli più alti di potere – che poi si sono anche salvate trasmigrando – erano degli ibridi con esseri che venivano da altre galassie. L.P. sottolinea che in quel periodo sono scomparsi anche gli uomini di Neanderthal e chiede se è stato a causa dello tsunami, oppure no. "Fantasma" afferma che allora è iniziata la trasformazione, perché sono arrivati questi ibridi geneticamente diversi dall'essere umano terrestre, che ha iniziato in questo modo il suo processo di evoluzione. I primi cavernicoli sono scomparsi principalmente perché si sono trasformati: c'è stato un riarrangiamento genetico. L.P. chiede se la fine dell'ultima glaciazione, che è avvenuta tra 20'000 e 10'000/8'000 anni fa, non ha provocato grandi sconvolgimenti, come rotture degli argini di grandi laghi d'acqua dolce così formatesi, con conseguenti grandi tsunami e vari cataclismi: a noi risulta infatti che ci sia stato un grande cataclisma anche circa 12'500 anni fa. Chiede conferma. "Fantasma" dice che si tratta di normali assestamenti del pianeta: ce ne sono stati moltissimi e ce ne saranno altri molto più imponenti, ma su un piano evolutivo dell'essere umano non sono molto importanti, non è per questo che l'essere umano si è evoluto. È semplicemente il pianeta che ha subito tutta una serie di cambiamenti e ripete che ce ne saranno di più imponenti in un tempo lungo, se valutato in termini umani. Tutti questo per l'evoluzione umana non è comunque importante.
L.P. chiede se i mutamenti climatici attualmente in corso, la responsabilità dei quali molti attribuiscono all'uomo, siano causati effettivamente dall'uomo oppure no e "Fantasma" asserisce che non è una colpa: il pianeta è troppo popolato e non è più in grado di contenere troppi esseri umani. L'essere umano non rispetta molto il pianeta e ha necessità di più spazio per produrre il cibo: il pianeta non riuscirà a sostenerlo per molto tempo ancora. Ci saranno altri sconvolgimenti naturali, che porteranno l'essere umano ad evolversi, a fare un salto di consapevolezza. Ci saranno altri cataclismi: ci sarà il fuoco, generato dalla Terra, che riguarderà tutto il pianeta contemporaneamente. Ci sarà tutta una serie di sconvolgimenti e gran parte degli esseri umani morirà. Non rimarrà solamente un'élite, piuttosto un numero ridotto di persone. I sopravvissuti dovranno evolversi e la tecnologia sviluppata fino a quel momento dovrà essere cambiata, se vorranno sopravvivere. Non potranno neppure tornare indietro, perché indietro non esisterà più nulla: per questo dovranno evolversi. Si evolveranno sia verso l'uso della mente sia verso la tecnologia fisica: servono entrambe le cose, ma non la tecnologia attuale.

L.P. chiede perché noi vediamo ad esempio i Nordici come alieni: c'è chi dice che non siano particolarmente favorevoli a noi, ma che sia nel loro interesse non esserci ostili. È vero oppure no? "Luce" risponde che è vero solo in parte. Sono un popolo piuttosto freddo, senza tanta indulgenza per le emozioni di tipo terrestre. I Nordici affascinano i terrestri, perché sono molto 'vicini' ad essi e in realtà molti di loro sono diventati terrestri e li influenzano. Non sono ostili, sono disinteressati. Sono un popolo coeso, però molti terrestri provengono da loro e una di questi è V.R. Sono alti più o meno 2,5 metri e hanno sei dita e la pupilla verticale come i gatti. L.P. domanda allora degli 'Orange', i quali dovrebbero essere un popolo 'parallelo' ai Nordici. "Luce" afferma che quel nome non gli dice nulla. L.P. chiarisce che sono esseri con i capelli rossicci/rossi e "Luce" dice di vedere degli esseri con i capelli rossi riccioluti, anche loro piuttosto alti e chiari di pelle. In effetti li vede piuttosto vicini al Nordici, ma non di grande importanza o attratti da qualcosa in particolare. L.P. chiede quindi se siano da ritenersi praticamente neutrali, come i Nordici. "Luce" risponde di sì ed è probabile che anche alcuni di essi siano incarnati sulla Terra, ma li vede piuttosto neutri. L.P. fa allora notare che si dice che esistano anche alieni molto 'contrari' a noi, i quali vorrebbero sfruttarci - "Luce" conferma - e sarebbero i Rettiloidi - "Luce" rettifica: i Rettiliani -, gli Insettoidi… "Luce" interrompe affermando che in questo momento sulla Terra ci sono moltissimi Rettiliani, perché il popolo terrestre è indebolito. Costoro occupano anche posizioni di potere, ma non solo: ce ne sono davvero molti, ora, perché stanno utilizzando l'energia generata dalla paura. L.P.

osserva che infatti sulla Terra abbiamo situazioni, come ad esempio le battaglie, la adunanze oceaniche di stile hitleriano, le partite di calcio o i concerti rock, che generano fortissime energie emotive e chiede se qualcuno le sfrutti. “Luce” dice di sì, ad esempio i Rettiliani sono un popolo che non ha molte risorse: per questo prendono energia da altri. Per loro è una sorta di ‘cibo’. Sono dei grandi manipolatori: anche in relazione al ‘malocchio’, loro sono tra quelli che si insinuano facilmente, come pure gli Insettoidi e anche i Grigi. L.P. domanda quali Grigi: infatti gli risulta che ce ne siano diversi tipi. “Luce” dice di riferirsi, tra quelli che sono arrivati sulla Terra, ai più conosciuti dai terrestri. Tutti loro, a differenza dei terrestri, hanno sviluppato una notevole psichicità. I terrestri l’hanno perduta: è questo che li rende deboli. L.P. chiede se i terrestri possano riacquisire questa capacità e “Luce” afferma che lo possono fare solo in parte, perché stanno vivendo una realtà e un tipo di vita che non permettono loro di accedere ad una psichicità completa. Il compito di tale vita non prevede, infatti, molta psichicità. La maggior parte dei terrestri destinati a ‘fare un salto’ attualmente possiede una ‘sensitività’ per cui si sentono ‘fuori dal gruppo’ e sono destinati, in questa realtà, a ‘passare le informazioni’, ma non possono avere la psichicità che altri esseri non terrestri possiedono. L.P., di fronte alla situazione prospettata, in cui ci sono molti esseri che ci ‘succhiano’ energia, si chiede se preferiscano quella ‘positiva’ o quella ‘negativa’. “Luce” chiarisce che per loro sono la stessa cosa. Allora L.P. domanda se ci sia anche qualcuno che sta ‘dalla nostra parte’: se la situazione è solo quella descritta, infatti, le cose per noi andranno a finir male per forza. “Luce” dichiara che ci sono degli Esseri come lui – non è l’unico: ce ne sono tanti – che hanno il compito, in questo multiverso, di aiutare le specie con energie più basse a ‘salire’. I terrestri hanno a favore gli Esseri come loro. L.P. pone allora la domanda se “Luce” riesca a prevedere quale dei due fronti opposti prevarrà nel prossimo futuro. Secondo “Luce” sicuramente prevarrà la specie che ‘dilata’ l’energia, perché l’essere umano deve fare questo ‘salto’ di livello e sarà costretto a farlo.

L.P. chiede di chiarire, se i cosiddetti agarthiani esistono, dove stanno e “Luce” afferma che gli agarthiani non stanno tanto in profondità, sono in zone più superficiali. L.P. domanda allora se sono nel nostro ‘livello’ di realtà, oppure in un altro. Secondo “Luce” si può dire che nel ‘livello’ della coscienza dei terrestri loro non ci sono: non sono nello stesso livello, però esistono. Abitano comunque delle strutture di superficie, sotto terra, ma in superficie, non in profondità. Stanno sotto delle montagne altissime, nell’Himalaya.

## VARIE

L.P. domanda se il Cristo sia realmente esistito, infatti non è storicamente documentato e “Luce” risponde che sì, è esistito: era un uomo. Allora L.P. chiede se si tratti di quello morto in croce o di un altro e “Luce” afferma che è stato crocifisso.

L.P. dice di essere stato incaricato di fare una domanda: “La quasi totalità di noi ritiene che la Terra sia rotonda e piena, ma c’è chi dice che è formata solamente da uno strato superficiale sferico e vuota dentro (teoria della Terra cava) e infine chi afferma che è piatta. In realtà com’è fatta fisicamente la Terra?” “Luce” afferma che è rotonda e composta da diversi tipi di roccia. Man mano che si va verso il centro, la temperatura aumenta e la roccia diventa liquida: la parte centrale non è vuota. L.P. chiede se allora la Terra è fatta sostanzialmente a strati, come dicono le analisi sismiche: crosta mantello, nucleo, ecc. e “Luce” conferma e aggiunge che ci sono anche zone con delle cavità, ma trascurabili: non c’è vuoto dentro alla Terra. L.P. domanda se quelle cavità sono abitate o disabitate e “Luce” chiarisce che possono essere abitate solo da esseri disincarnati, energie non necessariamente buone.